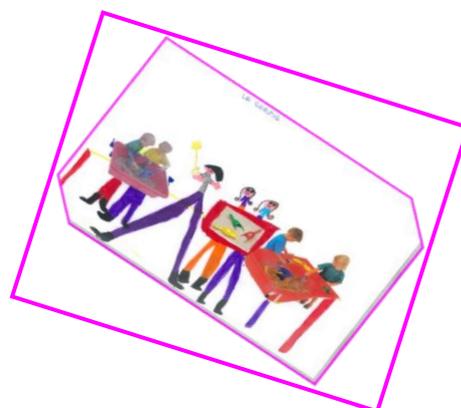


## L'INTEGRAZIONE COMINCIA DAI PIÙ PICCOLI

*Idee e pratiche narrative nella scuola  
dell'infanzia multiculturale*

Graziella Favaro



*Il testo raccoglie le idee e le proposte diffuse e scambiate nell'ambito del corso "L'integrazione comincia da piccoli. L'Italiano dei bambini stranieri nella scuola dell'Infanzia" organizzato dalla rete integrazione alunni stranieri di Treviso.*

## INDICE

Introduzione di Graziella Favaro **Una scuola grande un mondo**

Parte 1 di Graziella Favaro

**Parole e racconti Alcune consapevolezze sull'acquisizione dell'italiano dei bambini stranieri e le situazioni di bilinguismo**

Il giro del mondo

L'italiano, lingua *filiale*

Fra tre e sei anni

Profili linguistici diversi

I bambini "silenziosi"

Andare oltre la "facciata linguistica"

Un documento importante: le indicazioni nazionali per il curriculum

Consapevolezze e pratiche educative

Una scuola multiculturale dell'infanzia di qualità

Parte 2 di Graziella Favaro

**Strumenti e pratiche**

Conoscere la situazione linguistica della classe e di ciascun bambino

Scheda operativa 1: *Traccia per rilevare la biografia linguistica*

Scheda operativa 2: *Come comunica il bambino a casa?*

Osservare il cammino di acquisizione dell'italiano

Scheda operativa 3: *I compiti linguistici proposti ai bambini*

Scheda operativa 4: *Griglia per l'osservazione degli stadi di interlingua*

Promuovere e sostenere lo sviluppo linguistico in italiano e la capacità di narrare

Scheda operativa 5: *Il gioco dell'oca per raccontare la giornata a scuola*

Scheda operativa 6: *Raccontafiabe. Una storia al mese*

Valorizzare le situazioni bilingui e le lingue materne

Scheda operativa 7: *I nostri nomi*

Scheda operativa 8: *I bambini disegnano il bilinguismo*

Scheda operativa 9: *Una storia in tante lingue*

Coinvolgere i genitori italiani e stranieri

Scheda operativa: 10 *Lettera ai genitori (plurilingue)*

# **L'INTEGRAZIONE COMINCIA DAI PIU'**

## **PICCOLI**

*Idee e pratiche narrative nella scuola dell'infanzia multiculturale*

**Graziella Favaro**

*Il testo raccoglie le idee e le proposte diffuse e scambiate nell'ambito del corso "L'integrazione comincia da piccoli. L'Italiano dei bambini stranieri nella scuola dell'Infanzia" organizzato dalla rete integrazione alunni stranieri di Treviso, aperto a tutte le scuole della provincia.*

Conduzione del percorso e cura dei materiali: **Graziella Favaro**  
Coordinamento e organizzazione degli incontri: **Paola Pasqualon**

Elenco degli insegnanti che hanno partecipato agli incontri:

Amadio	Simonetta
Bernardi	Patrizia
Canello	Elena
Cattani	Ilaria
Cavallin	Donatella
Cheloni	Maia
Cremonese	Raffaella
Dalla Croce	Maria Giulia
Dalla Pola	Paola
Dameto	Donatella
Da Re	Patrizia
D'Auria	Maria Assunta
Furlan	Sara
Gabbin	Vania
Giroto	Maria Cristina
Guidolin	Maria Dolores
Lo Vecchio	Anna
Maio	Paola
Maritati	Loredana
Massarin	Paola
Mattarollo	Anna
Mazzon	Wally
Renzi	Anita
Rizzoli	Alessandra
Roncarolo	Patrizia
Russo	Liana
Sartorelli	Linda

### **Una scuola grande un mondo**

Le scuole dell'infanzia italiane sono diventate da tempo contesti educativi multiculturali, abitati da bambini e famiglie che hanno origini altrove e che portano con sé storie, lingue, riferimenti culturali e convinzioni religiose differenti.

Esse rappresentano il luogo nel quale i piccoli "stranieri" sperimentano e vivono per la prima volta le proprie e le altrui differenze; nel quale imparano a relazionarsi con altri bambini e adulti, adattando e affinando di volta in volta le loro strategie sociali e gli approcci comunicativi. È anche il contesto quotidiano e pregnante, con il quale i genitori immigrati - e in particolare le mamme - entrano in contatto in maniera continuativa, rompendo una condizione di isolamento durata in certi casi e per alcune fino a quel momento.

I servizi educativi per i più piccoli sono dunque gli spazi in cui s'inaugura un percorso di reciproco avvicinamento e approssimazione, tra adulti e tra bambini, il cui esito si riverbera poi sulle successive tappe della scolarità e dell'integrazione.

Come fare della scuola dell'infanzia il luogo educativo dal quale prende avvio il processo d'inclusione, nel quale si promuove l'acquisizione dell'italiano di qualità, si riconoscono e valorizzano le situazioni bilingui, si facilita lo scambio e la reciproca conoscenza fra adulti e bambini?

Nelle pagine che seguono, sono raccolti alcuni suggerimenti e proposte di attività concrete, sperimentati nelle scuole dell'infanzia di Treviso. Essi riguardano soprattutto la dimensione linguistica dell'integrazione e, in maniera particolare:

- la conoscenza della situazione linguistica di ciascun bambino e della classe;
- l'acquisizione dell'italiano e le modalità di osservazione delle tappe di interlingua attraversate dai bambini non italofofoni;
- lo sviluppo della capacità di narrare e di ascoltare/comprendere racconti;
- il riconoscimento e la valorizzazione delle lingue materne e delle situazioni di bilinguismo;
- il coinvolgimento dei genitori sui temi della diversità linguistica e della sua valorizzazione.

## Parte 1

### Parole e racconti

#### **Alcune consapevolezza sull'acquisizione dell'italiano dei bambini stranieri e le situazioni di bilinguismo**

*Qual è la situazione linguistica dei bambini stranieri? Come acquisiscono l'italiano senza dimenticare la loro lingua materna? E come possono gli insegnanti accompagnarli nel viaggio di apprendimento delle nuove parole e delle strutture linguistiche?*

*Il tempo dell'infanzia fra tre e sei anni è cruciale ai fini dello sviluppo linguistico.*

*In questa parte sono proposte alcune acquisizioni comuni sul tema e vengono presentati dei frammenti tratti dalle indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione.*

#### **Il giro del mondo**

Shamir, Chen Li, Isabelita, Radu: l'elenco dei bambini della classe ci fa compiere un giro del mondo, in senso letterale, e ci porta rapidamente da un capo all'altro della terra seguendo il ritmo dei nomi e l'accento dei suoni, osservando i tratti del viso ....

In realtà, nei diversi Paesi "d'origine", si collocano le origini famigliari e si definisce la nazionalità giuridica dei bambini, ma quasi mai la loro storia, dal momento che la maggior parte di loro è nata in Italia. Sulla base dei dati forniti dal MIUR, sappiamo infatti che dei circa 145.000 piccoli di nazionalità non italiana che hanno frequentato la scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2010/2011 poco meno di tre quarti è nato nel nostro Paese e solo uno su quattro ha vissuto direttamente il viaggio di migrazione.

La definizione di "stranieri" poco si attaglia dunque a una situazione che è fortemente mutata nel tempo e che vede una presenza sempre più numerosa di piccoli neocittadini, italiani *de facto*, anche se non ancora *de iure*, ma che tali potranno diventare alla maggiore età, sulla base dell'attuale legge sulla cittadinanza.

Il termine "straniero", che rimanda a immagini di estraneità e distanza, non si adatta certamente a bambini che nascono e crescono qui, giocando, mangiando, parlando e sognando "in italiano".

---

### **L'avanzare della "seconda generazione"**

- Il numero dei bambini stranieri nella scuola dell'infanzia è andato aumentando nel tempo in maniera costante. Essi erano infatti:
    - 12.809 nel 1996/97, pari allo 0.8% del totale;
    - 94.712 nel 2006/07, pari al 5% dei bambini frequentanti;
    - 125.092 nel 2008/09, pari al 7.6%;
    - 144.628 nel 2010/11, pari all'8.6% del totale.
  - A livello nazionale, vi sono dunque 8.6 bambini stranieri su cento, ma essi sono distribuiti in maniera non omogenea sul territorio nazionale: rappresentano infatti il 14% in Umbria, il 13.7% in Emilia Romagna e in Lombardia, il 13.3% nel Veneto, ma sono meno del 2% nelle regioni del Sud.
  - Fra i 145.000 circa bambini stranieri che hanno frequentato la scuola dell'infanzia, più del 71% è nato in Italia.
  - I bambini stranieri provengono da moltissimi Paesi, ma nelle sole prime tre nazionalità si colloca quasi il 50% del totale; esse sono: Romania, Albania e Marocco.
  - Nell'anno scolastico 2010/2011, i bambini stranieri inseriti nelle scuole dell'infanzia della provincia di Treviso sono stati 3.754 (il 14.4% del totale), la stragrande maggioranza dei quali era nata in Italia (3.264 pari all'87%).
- 

### **L'italiano, lingua filiale**

In molti documenti europei (nel Libro Verde *"Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi di istruzione europei"*, Commissione delle Comunità Europee 2008; nelle *"Raccomandazioni sulla scolarità dei figli degli immigrati ai Ministri dell'Istruzione Europei"*, Commissione delle Comunità Europee 2009) l'inserimento dei bambini figli di immigrati nella scuola dell'infanzia è ritenuto una delle priorità ai fini del processo di positiva integrazione. In questo tempo, si impara infatti a strutturare legami di amicizia importanti, ci si rapporta con le regole e i modi del vivere insieme al di fuori della dimora, si sviluppano abilità motorie, espressive, cognitive grazie alle diverse attività che vengono proposte. Si apprende la lingua per denominare, descrivere, raccontare.

Nella scuola dell'infanzia i bambini esplorano il mondo e raccontano il mondo.

Ogni giorno nuove parole entrano nel loro lessico e sono acquisite grazie alle esperienze quotidiane che compiono con gli altri. Parole che portano dentro la casa: l'italiano diventa così *lingua filiale*, l'idioma che i figli trasmettono ai genitori, dall'esterno verso la dimora, come alcune mamme raccontano: "Mia figlia è inserita nella sezione *coccinella* e l'anno scorso era nei *leprotti*; all'inizio non sapevo che cosa voleva dire, me l'ha spiegato lei"; "Quando Omar torna da scuola, mi racconta chi è Arlecchino e che ha giocato con il burattino che si chiama Pinocchio che ha il naso lunghissimo, così anche io imparo delle storie che non conoscevo"; "La nostra scuola materna si chiama "Una torta in cielo" ed è così che ho scoperto chi è Gianni Rodari".

A scuola i bambini imparano un pezzetto di mondo e imparano anche a dirlo e a raccontarlo ai loro genitori. Il rischio implicito in questo "ribaltamento di ruoli" è quello di una svalorizzazione di fatto delle famiglie straniere, che si può sedimentare in maniera

inconsapevole, in seguito a piccoli gesti di esclusioni, a sottili forme di distanza e al mancato coinvolgimento dei genitori immigrati. La discontinuità più accentuata, rispetto ai nuclei autoctoni, che si sperimenta a volte nei confronti delle famiglie straniere può portare ad una forma non voluta di “accaparramento” dei bambini e ad una proposta educativa di assimilazione di fatto. In questa logica, si sottolineano le mancanze e le carenze da colmare e restano nell’ombra le differenze vissute da scambiare e i possibili e reciproci apporti.

### **Fra tre e sei anni**

Il periodo che va dai tre ai sei anni è cruciale nello sviluppo linguistico del bambino e le conquiste che vengono fatte in questo tempo sono formidabili, quantitativamente e qualitativamente molto significative. Al momento dell’inserimento nella scuola dell’infanzia, in genere, i bambini padroneggiano un buon numero di termini; producono frasi formate da una sola parola o da un binomio di termini giustapposti che iniziano a flettere sulla base di norme e regolarità che inaugurano la loro competenza grammaticale. A quattro anni compaiono le frasi subordinate (soprattutto temporali e causali) e si struttura il sistema base che permette d’esprimere la temporalità nel passato, presente e futuro.

All’uscita dalla scuola dell’infanzia e al momento dell’inserimento nella scuola primaria, si calcola che un bambino sia in grado di produrre circa 2.500 parole (vocabolario attivo) e ne conosca molte di più in maniera ricettiva, cioè le comprende ma non le usa (vocabolario passivo). Naturalmente, le situazioni individuali presentano differenze e variazioni molto importanti e si registrano divari e distanze significative tra bambino e bambino. Anche fra i bimbi stranieri che entrano nella scuola dell’infanzia, le situazioni linguistiche osservate all’ingresso possono essere molto variegata.

Ci possono essere infatti:

- bambini non italofoni, giunti da poco dal Paese di origine, oppure nati qui, ma poco “esposti” alla seconda lingua fino al momento dell’inserimento;
- bambini già italofoni, che hanno frequentato l’asilo nido;
- bambini che comprendono termini e messaggi di base in italiano e che sono in grado di produrre semplici parole e parole/frasi, grazie all’ “immersione”, seppure ridotta, che essi hanno sperimentato ( per strada, nel quartiere, grazie ai contatti con i vicini, la televisione ...) fino a quel momento nella seconda lingua, pur non avendo frequentato l’asilo nido.

Per tutti i bambini stranieri, qualunque sia la loro situazione linguistica iniziale, la frequenza della scuola dell’infanzia è un’opportunità cruciale di apprendimento – sia linguistico che generale – e un’occasione positiva di integrazione nella nuova scuola e società.

Il contesto educativo, le interazioni con gli adulti e con i pari, le numerose e variegata attività quotidiane, le sollecitazioni che provengono dagli spazi, dagli oggetti, dai giochi...: tutto questo rappresenta un deposito di stimoli diversificati e potenti per lo sviluppo cognitivo, affettivo, linguistico, relazionale.

In termini linguistici, alla fine della scuola dell’infanzia, un bambino, in genere, è in grado di costruire degli enunciati complessi e di articularli per riferire un fatto o raccontare una

storia; sa descrivere un oggetto; sa spiegare un fenomeno; è pronto per poter fare il suo viaggio dentro la lingua scritta. Lo sviluppo di queste capacità si basa certamente sulle potenzialità cognitive e di apprendimento che caratterizzano questa fase della vita, ma è sollecitato anche in misura notevole dall'intervento educativo continuo e coinvolgente degli adulti o dei bambini più grandi che stimolano e incoraggiano "l'apprendista locutore".

### ***Le conquiste linguistiche nella scuola dell'infanzia***

Durante la scuola dell'infanzia avvengono importanti conquiste linguistiche e comunicative:

- di tipo *lessicale*: si passa dalle circa 750 parole conosciute e usate a tre anni alle circa 2.500 utilizzate a cinque anni;
- di tipo *grammaticale*: vengono interiorizzate e riutilizzate le regole grammaticali che riguardano, ad esempio, i sintagmi nominali e gli accordi fra articolo, nome, aggettivo; l'espressione della temporalità al presente, passato prossimo, imperfetto, futuro; l'uso delle preposizioni e dei pronomi;
- di tipo *sintattico*: si passa dalla produzione della parola/frase o della semplice frase formata da soggetto e verbo all'espressione di frasi subordinate che strutturano un racconto o una spiegazione;
- di tipo *narrativo*: si passa dall'uso di un solo termine che denomina un personaggio, il protagonista di una storia o un'azione compiuta, alla capacità di raccontare fatti ed eventi, seguendo un ritmo narrativo fluente e rispettando un ordine logico e/o cronologico.

### **Profili linguistici diversi**

La presenza dei bambini stranieri, che fanno il loro ingresso nella scuola dell'infanzia poco o affatto italo-foni, rappresenta un'occasione importante per interrogarci sull'efficacia – in termini di sviluppo linguistico e di capacità narrativa – delle attività, delle proposte e delle attenzioni che la scuola organizza per tutti i bambini.

E ci sollecita alcune domande. Fra queste: quanto tempo dedica la scuola allo sviluppo della produzione orale? Come viene osservata e analizzata la capacità di ascolto e comprensione dei messaggi, delle consegne, dei racconti di ciascun bambino? Quali possibilità reali e occasioni quotidiane hanno i bambini di prendere individualmente la parola per chiedere, esprimersi, interagire con i pari e con gli adulti?

Alcuni dati emersi da una ricerca<sup>1</sup> condotta in una scuola dell'infanzia, propongono delle acquisizioni dalle quali partire e ci servono a diffondere alcune consapevolezza, che elenchiamo di seguito (Favaro, a cura di, 2011).

- o Fra i bambini stranieri osservati si registrano diversi livelli di competenza in italiano.

---

<sup>1</sup> Nota

La ricerca condotta nella scuola milanese è stata realizzata nell'ambito delle iniziative della L.285 del Comune di Milano da "La casa di tutti i colori". Il gruppo di ricerca era composto da: Graziella Favaro, Elena Nuzzo e Gabriele Pallotti. Tutti i materiali utili all'osservazione e le proposte operative si trovano nel testo curato da Graziella Favaro: *Dare parole al mondo. L'italiano dei bambini stranieri*, Edizioni Junior 2011

Vi sono coloro che si collocano a un livello basico: sono in Italia da poco tempo, appena usciti dalla cosiddetta fase di silenzio. Non sono in grado di produrre una frase

in maniera autonoma; si esprimono solo su stimoli/domanda di tipo chiuso e in modo molto limitato. Vi sono bambini ad un livello post-basico e, nelle loro produzioni, compaiono frasi più articolate e delle forme flesse che riguardano sia i nomi che l'espressione della temporalità. Vi è un livello più alto che appare allineato grosso modo - in termini di competenza lessicale, grammaticale, di articolazione e ritmo - alle produzioni dei compagni nativi.

- Le diversità nelle produzioni orali, che sono state rilevate grazie alla ricerca osservativa condotta su un gruppo di bimbi stranieri di cinque anni, al terzo anno di frequenza della scuola dell'infanzia, riguardano soprattutto quattro aspetti:
  - la competenza *fonologica* . Si notano in alcuni bambini la difficoltà ad articolare determinati suoni e fonemi, a volte non presenti nella propria madrelingua; ad usare un tono adeguato e intelligibile e a scandire i termini e le frasi con sufficiente chiarezza affinché la pronuncia risulti comprensibile;
  - la competenza *lessicale*. Una parte dei bambini stranieri usa per lo più parole referenziali di largo uso e fa minor uso di termini più articolati che possono servire a descrivere oggetti, personaggi, ambienti, a rendere in maniera più efficace le situazioni, ad esprimere gli stati d'animo e le sfumature emotive;
  - la competenza *grammaticale* . Si sono rilevate in alcuni bambini delle incertezze persistenti nell'uso dei sintagmi nominali, delle concordanze fra articolo, nome e aggettivo, nell'uso degli ausiliari e, più in generale, nell'espressione della temporalità. I diversi livelli di competenza grammaticale che prevedono l'uso delle strutture linguistiche di base costituiscono forse l'elemento di discriminazione più chiaro e importante per distinguere gli stadi di interlingua diversi presenti fra i bambini;
  - la competenza *narrativa*. Vi sono bambini che producono brevi frasi volte a denominare un personaggio, un'azione della storia, a partire dall'immagine e dal contesto; altri che sono in grado di esprimere frasi complete, ma molto contestualizzate e non autonome e comprensibili, se sganciate dal contesto e dal supporto visivo. La capacità di narrare un fatto, riferire un evento, produrre una narrazione racchiude in sé tutte le competenze precedenti, dal momento che richiede un lessico adeguato e ricco, un'articolazione intelligibile, un uso adeguato delle strutture grammaticali di base.

---

### ***Che cosa facilita l'acquisizione dell' Italiano***

Analizzando le produzioni dei bambini osservati e confrontandole con le loro situazioni di inserimento, possiamo inoltre cogliere i fattori che sembrano giocare un ruolo positivo nell'acquisizione della L2.

Fra questi:

#### ***i fattori individuali***

- le caratteristiche individuali e l'attitudine verso l'apprendimento delle lingue (la cosiddetta "intelligenza linguistica" di H. Gardner);
- l'inserimento all'asilo nido;
- la padronanza di una L1 tipologicamente vicina all'italiano;
- la situazione di bilinguismo precoce e contemporaneo dei due idiomi

#### ***i fattori famigliari e sociali***

- la presenza di fratelli e sorelle più grandi, già italofoni perchè inseriti a scuola;
- la possibilità di scambi densi, frequenti e coinvolgenti in italiano con i coetanei nel tempo extrascolastico;
- un atteggiamento della famiglia di apertura nei confronti della seconda lingua;
- la disponibilità a casa di "beni linguistici" adatti ai bambini: testi illustrati, narrazioni, racconti, immagini (anche in L).

#### ***i fattori scolastici e di contesto***

- un "clima" positivo in classe e buone interazioni fra bambini e fra adulti e bambini;
  - la programmazione di attività quotidiane mirate allo sviluppo linguistico/alla narrazione condotte anche in piccolo gruppo;
  - la possibilità reale per i bambini di prendere la parola e di essere destinatari di messaggi diretti e personali;
  - il riconoscimento e la valorizzazione delle diverse lingue d'origine e delle situazioni di bilinguismo;
  - l'attenzione allo sviluppo della competenza narrativa da parte di tutti i bambini (presenza di libri e altri beni linguistici; attività di ascolto attivo, narrazione, drammatizzazione...)
- 

### **I bambini "silenziosi"**

La frequenza dell'asilo nido risulta cruciale ai fini dell'apprendimento dell'italiano e infatti i bimbi collocati nel livello più alto hanno frequentato tutti il servizio educativo per i più piccoli. Oltre alla frequenza del nido, sembrano giocare un ruolo importante nell'acquisizione della seconda lingua altri fattori, quali: le caratteristiche della lingua d'origine, che può essere tipologicamente più o meno distante dall'italiano; la quantità e qualità degli scambi e delle interazioni in italiano con altri bimbi e adulti nel tempo extrascolastico; le caratteristiche individuali; le pressioni e le aspettative della famiglia.

Durante il tempo trascorso a scuola, i bambini ricevono numerosi stimoli e input linguistici indirizzati a tutti, che devono comprendere e ai quali devono reagire, ma in molti casi hanno scarse opportunità di ascoltare messaggi direttamente rivolti a loro e soprattutto di prendere davvero la parola, seguendo ognuno il proprio ritmo e le proprie capacità. Anche coloro che conoscono poco l'italiano riescono, in tempi relativamente brevi, ad essere coinvolti nelle attività di routine e capire quello che succede intorno a loro, grazie

all'osservazione e all'imitazione dei pari. La giornata, scandita da un uso del tempo e dello spazio abbastanza prevedibile e la ripetitività delle azioni costruiscono un quadro piuttosto "trasparente" e rassicurante, entro il quale tutti i bambini, anche coloro che non sono ancora italofoeni, riescono a collocarsi senza perdersi e disorientarsi. Ma può passare un'intera giornata (o perfino più giorni) senza che un bambino, soprattutto se poco italofoeno, abbia la possibilità di ascoltare, rispondere e reagire ad un input linguistico diretto e di prendere autonomamente la parola e produrre enunciati, grazie a stimoli e ad attività diretti e mirati. Vengono così penalizzati i bimbi meno competenti, più timidi e silenziosi. La numerosità delle classi e la riduzione dei tempi di compresenza fra gli insegnanti fanno sì che i tempi da dedicare allo scambio e alla conversazione in piccolo gruppo siano ridotti al minimo.

Data la presenza in molte sezioni di bambini di età diversa (dai 3 ai 5 anni), gli insegnanti tendono inoltre ad usare spesso un linguaggio molto semplice, comprensibile e inclusivo e a formulare le consegne in modo da renderle quanto più possibile accessibili e trasparenti. Questo facilita la comprensione e la partecipazione alle attività di tutti i bambini, ma rischia anche talvolta di semplificare troppo i messaggi rivolti ai più grandi, i quali potranno essere disorientati successivamente dalle consegne, linguisticamente e cognitivamente più complesse, che verranno loro proposte nella scuola primaria.

### **Andare oltre la "facciata linguistica"**

I bambini stranieri inseriti nella scuola dell'infanzia tendono ad essere considerati, in genere, competenti in italiano, dal momento che comprendono i messaggi, partecipano alle attività giornaliere senza grandi problemi, capiscono i messaggi di base e si fanno capire. Raramente gli insegnanti hanno la possibilità, il tempo e gli strumenti per dare uno sguardo più attento e affinato e per poter fare un'analisi meno superficiale delle loro competenze linguistiche e comunicative.

E così si rischia di vedere solo la "facciata linguistica".

I bambini mostrano una certa fluency nel linguaggio del "qui e ora" e hanno la capacità di cavarsela, rispetto a compiti comunicativi semplici e immediati: questi fattori possono far presumere che la loro competenza sia buona e adeguata anche per compiti che sono linguisticamente più complessi, quali quello di ascoltare e narrare racconti.

E inoltre, per la gran parte dei bimbi italiani, l'acquisizione linguistica continua a casa e nel tempo extrascolastico, grazie a numerosi e densi scambi e interazioni con i pari e con molti adulti che li circondano e che parlano con loro. Per gran parte dei bimbi stranieri invece, l'ambito privilegiato dell'acquisizione dell'italiano è, e resta, solo quello scolastico. Gli scambi al di fuori della scuola sono, infatti, in genere, più ridotti e il numero degli adulti e dei pari italofoeni con i quali si trovano a comunicare è limitato. Hanno maggiori possibilità di scambio quotidiano i bimbi stranieri che hanno fratelli o sorelle più grandi, con i quali possono interloquire in italiano (oltre che in lingua d'origine).

Quali sono le attenzioni linguistiche e comunicative prioritarie che si possono sviluppare nei momenti dedicati in maniera mirata allo sviluppo della capacità narrativa?

A partire dal filo conduttore della narrazione, ci sembrano soprattutto quattro gli obiettivi che possiamo darci. Essi rappresentano la risposta operativa alle incertezze e difficoltà emerse nella fase di ricerca/osservazione sulle caratteristiche dell'italiano dei bambini stranieri, alla quelle abbiamo fatto cenno in precedenza.

- *L'arricchimento lessicale*

Un bambino straniero possiede, in genere, un vocabolario più ridotto e per lo più formato soprattutto da parole "piene" (nomi o verbi) di uso frequente e quotidiano. Un percorso di sviluppo lessicale si proporrà inizialmente di ampliare il lessico di base per sviluppare successivamente, attraverso attività diverse e giochi linguistici, la capacità di descrivere, classificare, indovinare, produrre nuove parole a partire dalle regole della derivazione, scoprire le modalità di alterazione dei nomi, individuare i sinonimi e i contrari.

- *L'uso delle strutture linguistiche di base*

Al termine della scuola dell'infanzia, in genere, un bambino padroneggia molte strutture linguistiche di base. E' in grado, ad esempio, di concordare in maniera corretta gli articoli, i nomi e gli aggettivi, di flettere le forme verbali sulla base del pronome soggetto e dei tempi di più largo uso; di esprimere la temporalità nel presente, passato e futuro attraverso le forme verbali o gli avverbi adeguati; di produrre i pronomi personali più utilizzati e le preposizioni semplici e articolate più ricorrenti.

Con il tempo, anche i bambini stranieri acquisiscono e usano le strutture linguistiche di base, ma devono essere accompagnati e sollecitati lungo questo percorso, attraverso la riformulazione corretta che gli insegnanti propongono dei loro enunciati non corretti e attraverso attività mirate di re-impiego delle strutture e delle regole grammaticali che i bambini hanno acquisito. Naturalmente tutto questo deve essere fatto all'interno di attività motivanti e "autentiche", durante le quali si invita il bambino, ad esempio, ad esprimere una stessa azione compiuta da soggetti diversi, a partire da immagini e fotografie (per l'uso dei pronomi personali soggetto e dei verbi); a raccontare un fatto accaduto nel passato (per l'uso della temporalità); a descrivere oggetti, ambienti, personaggi per risolvere un indovinello, scoprire un oggetto nascosto, descrivere una fotografia (per l'uso delle concordanze nel sintagma nominale).

- *L'articolazione e la pronuncia*

Durante la raccolta delle produzioni dei bambini osservati nella ricerca osservativa, è emerso che alcuni di loro parlavano con un tono di voce molto basso, quasi non intelligibile; altri avevano difficoltà a pronunciare determinati suoni e ad articolare parole e frasi con chiarezza; altri ancora potevano essere capiti solo da un interlocutore molto cooperativo - come è in genere l'insegnante - che cercava di decodificare e completare le produzioni orali dei bambini. Le ragioni che sono alla base delle difficoltà di pronuncia possono essere molteplici: la presenza in italiano di suoni che non sono nella lingua d'origine; la lunghezza delle parole italiane, quasi tutte polisillabiche, mentre in cinese le parole sono per lo più monosillabe; la difficoltà a produrre alcuni suoni complessi che sono

tali anche per bimbi italo-fonici nativi; le esitazioni e gli impacci legati al tono dell'italiano (in cinese ci sono quattro toni).

La competenza fonologica si acquisisce in tempi lunghi; rappresenta una sorta di *colonna sonora* delle attività volte allo sviluppo del linguaggio che deve essere diluita nelle diverse proposte. I bambini fra i tre e i sei anni si trovano nella condizione migliore per diventare nel giro di un tempo più o meno breve dei parlanti pressoché indistinguibili dai nativi. Si tratta quindi di creare le situazioni più coinvolgenti e di proporre le attività mirate, in cui i bambini stranieri possano esercitarsi sui suoni estranei e difficili, giocare con le parole e consolidare la loro pronuncia in italiano, senza tuttavia insistere e forzare perché “dare tempo e darsi tempo” sono condizioni indispensabili.

- *La capacità di raccontare*

Promuovere e sostenere nei bambini stranieri la capacità di raccontare rappresenta una sorta di macro-obiettivo, dal momento che essa racchiude in sé dimensioni e abilità diverse: la conoscenza del lessico, l'articolazione delle parole e delle frasi, l'uso delle strutture linguistiche. La capacità narrativa può essere stimolata ed esercitata, proponendo compiti e attività variegate; ad esempio: collocare delle azioni o dei fatti in ordine cronologico, a partire da immagini, disegni, fotografie; riferire un evento che è capitato a sé o ad altri al tempo presente o al passato; dare spiegazioni per un fenomeno conosciuto; collegare fra loro due fatti, l'uno causa dell'altro.

E ancora, completare una storia, dato l'inizio, ri-raccontare una storia ascoltata, avendo davanti a sé le sequenze e le immagini, inventare una storia, dato il titolo, i personaggi, l'incipit.

**Un documento importante: le indicazioni nazionali per il curricolo**

Nelle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, alla scuola dei più piccoli sono dedicati ampio spazio e numerose attenzioni. Vi si legge: *“Per i genitori che provengono da altre nazioni e che costruiscono progetti lunghi o brevi di vita per i loro figli nel nostro Paese, la scuola si offre come spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità. Esperienze religiose e non, ruoli sociali e di genere, modelli culturali ed educativi hanno modo di confrontarsi, di rispettarci e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica”*.

Entrando nel merito dei diversi campi di esperienza, i cenni interculturali e l'attenzione alle differenze di tutti i bambini si fanno più numerosi e specifici. Nella parte dedicata a “Il sé e l'altro” si legge, infatti: *“Nell'ambiente sociale della scuola, i bambini hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le regole del vivere insieme, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni”*. E ancora: *“Il bambino partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter*

*essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere”.*

Nel campo di esperienza denominato “I discorsi e le parole”, il richiamo alle diverse biografie linguistiche dei bambini presenti nella classe è ripetuto e si legge: *“I bambini si presentano alla scuola dell’infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate”.*

Sul ruolo della scuola dell’infanzia, a proposito dello sviluppo linguistico di tutti i bambini, nelle indicazioni si afferma: *“La scuola dell’infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l’uso della lingua d’origine”*

*“I bambini vivono spesso in ambienti plurilingue e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi”.*

Di seguito, i traguardi previsti nelle indicazioni nazionali alla fine della scuola dell’infanzia nello sviluppo di una competenza comunicativa e linguistica. Essi possono orientare la nostra azione, sia per “osservare le situazioni individuali, sia per programmare le attività e sviluppare attenzioni mirate.

#### ***Traguardi per lo sviluppo della competenza***

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne le regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

#### **Consapevolezze e pratiche educative**

Il ruolo della scuola dell’infanzia risulta cruciale per lo sviluppo linguistico e comunicativo dei bambini stranieri, a patto che essa funzioni come un ambiente ricco di stimoli e opportunità, in cui ogni bambino possa comprendere, interagire, prendere la parola, raccontare, stabilire primi contatti con la lettura/scrittura nella nuova lingua, sviluppare una competenza che consenta al bambino di “entrare” successivamente nel codice scritto.

Quali sono le condizioni organizzative e le consapevolezze che possono consentire uno

sviluppo linguistico adeguato anche ai bambini che entrano a scuola in una situazione di non italoфония?

Ne proponiamo alcune.

#### *Le tappe del cammino linguistico*

Innanzitutto, è necessario che fra gli insegnanti si diffonda una *consapevolezza pedagogica e didattica* sulle modalità di acquisizione di una seconda lingua: quali tappe, in genere, percorre un bambino e quali stadi di interlingua attraversa; come si promuove e facilita il passaggio da uno stadio all'altro, seguendo sempre la regola di non proporre input linguistico troppo al di sopra del livello raggiunto, altrimenti questo non viene interiorizzato e scivola via come un rumore indistinguibile. È quell'attenzione che J. Cummins ha espresso con la formula  $x + I$ , intendendo con  $x$  la situazione di base dell'apprendente e con  $+I$  la caratteristica dell'input linguistico nuovo, che non deve essere né troppo complesso - altrimenti non viene compreso e interiorizzato - né troppo banale - altrimenti non stimola i progressi e le nuove acquisizioni. È quella stessa attenzione pedagogica che Vygotsky definisce la "zona di sviluppo prossimale", sulla base della quale si devono strutturare e proporre attività che si collocano un poco più in là rispetto a quello che il bambino sa già fare e dire.

#### *L'importanza di osservare*

La ricerca/azione condotta nella scuola milanese che abbiamo citato sopra aveva lo scopo di diffondere alcune conoscenze e informazioni sullo sviluppo bilingue dei bambini stranieri e ha cercato di farlo producendo e provando degli strumenti mirati utili agli insegnanti per osservare i comportamenti linguistici e comunicativi dei bambini, le loro conquiste e difficoltà, e per agire di conseguenza. Sono stati proposti dei compiti linguistici comuni, ci si è presi il tempo per registrare le produzioni, riascoltarle, analizzarle grazie alle griglie di osservazione predisposte sulla base degli indicatori del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Si è cercato in questo modo di diffondere la consapevolezza che si deve andare oltre la "facciata linguistica" che alcuni bambini stranieri possono presentare, per affinare lo sguardo, rispetto alle loro capacità di descrivere, spiegare, riferire, raccontare, collocare un fatto al passato o al presente.

Prendersi il tempo ogni tanto per capire che cosa sta succedendo lungo il tragitto dell'acquisizione della seconda lingua ci aiuta, infatti, a:

- capire a che punto si trova il bambino straniero, in quale stadio di interlingua si colloca, per poter proporre input linguistico adatto alla situazione: né troppo complesso, perché non sarebbe comprensibile; né troppo semplice, perché non efficace per far fare un passo avanti;
- cogliere le incertezze, le esitazioni, le eventuali difficoltà di articolazione e pronuncia;
- rilevare quali sono le strutture grammaticali già acquisite e quelle che sono ancora incerte e che chiedono di essere riprese e rinforzate;

- fotografare la situazione attuale e confrontarla in senso diacronico con le produzioni dello stesso bambino qualche tempo prima e con quelle che raccoglieremo più avanti, per vederne i progressi, gli impacci persistenti.

#### *Un tempo per narrare e per far sì che ogni bambino prenda la parola*

Un'altra condizione importante per promuovere lo sviluppo linguistico di tutti i bambini riguarda la disponibilità di un *tempo settimanale dedicato* a insegnare a parlare: denominare, descrivere, rispondere, prendere la parola, raccontare.... L'ideale sarebbe poter disporre tre giorni la settimana di un paio d'ore per ciascuna volta per suddividere i bambini in piccoli gruppi e svolgere attività diverse: narrazione e ascolto; descrizione e sviluppo lessicale; uso delle strutture grammaticali di base; conversazione e scambio. In questo modo si può dare la parola a ciascuno, rispettando il ritmo e le lentezze di tutti. Se questa modalità organizzativa non risulta possibile, per problemi organizzativi, si tratta di individuare almeno un tempo settimanale lungo e "dedicato" alla narrazione, anche in orario extrascolastico.

#### *Uno spazio per il racconto*

Oltre alla disponibilità di tempo, è necessario allestire nella scuola *uno spazio tranquillo e confortevole*, dedicato alla narrazione, all'ascolto, alla conversazione: un angolo in cui ci si possa sedere in cerchio per leggere e vedere storie, raccontare e ri-raccontare, esplorare la lingua, le parole e i significati. Un posto in cui ci siano libri illustrati, album e alfabetieri di immagini e parole, oggetti, fotografie, pupazzi e materiali per descrivere, inventare situazioni, animare e mettere in scena i racconti.

#### *L'importanza del piccolo gruppo*

Dal punto di vista metodologico e organizzativo, si tratta di suddividere i bambini in piccoli gruppi omogenei per età, formati da 5-6 bambini, che hanno competenza linguistiche e comunicative diversificate e che risultano quindi al loro interno eterogenei e variegati. Nel gruppo ristretto, tutti avranno la possibilità di prendere la parola, anche i bambini più silenziosi e impacciati e ognuno imparerà a rispettare i turni di parola, ad ascoltare e ad ascoltarsi.

#### *Il filo conduttore*

Il filo conduttore delle attività sarà quello della *narrazione*, competenza cruciale e tema coinvolgente che consente allo stesso tempo di arricchire il lessico, sollecitare l'ascolto, trasmettere fluidità e ritmo, proporre azioni collocate in fasi temporali diverse, introdurre spiegazioni, cause ed effetti. La narrazione di storie mobilita inoltre la memorizzazione, provoca identificazione, empatia e riconoscimento. Si presta inoltre ad essere usata secondo modalità e per scopi molteplici: per l'ascolto e la comprensione, per la descrizione dei personaggi e degli ambienti, per la produzione di dialoghi e il passaggio dal discorso diretto all'indiretto, e viceversa.

### *Riconoscere e valorizzare le lingue d'origine*

Parlare una lingua significa “portare” ed esprimere la cultura che essa veicola.

Attraverso i primi contatti comunicativi con l'ambiente che lo circonda il bambino non acquisisce soltanto uno strumento di espressione, ma anche le regole e le rappresentazioni condivise, i significati e il suo posto nel mondo. Interiorizza una logica e un ordine concettuale che lo struttura e lo modella.

Costruisce giorno dopo giorno la sua identità attraverso quella lingua.

Quando i bambini stranieri arrivano in Italia, la loro lingua scompare, è assente dai luoghi della scuola e dell'incontro e spesso viene chiesto loro di dimenticarla e metterla da parte per accogliere le nuove parole. Alcune lingue d'origine sono perlomeno evocate, nominate, riconosciute ( lo spagnolo, ad esempio ); altre sono del tutto ignorate e appaiono strane, lontane, dalle forme e scritture “bizzarre”. Nessuno sa bene come si scriva in lingua urdu, in singalese o in albanese.

Quando la lingua materna diviene silenziosa, clandestina, marginale, i bambini immigrati possono vivere una frattura rispetto alla loro storia precedente, una situazione di perdita e regressione, dal momento che il messaggio che viene loro inviato è che “se non sai l'italiano, non sai, in generale”.

Il bilinguismo dei bambini immigrati possiede dunque tante valenze e tanti destini: ricchezza e molteplicità, ma anche smarrimento e perdita.

Saranno le vicissitudini individuali, le scelte famigliari e le condizioni dell'accoglienza a decidere quanto i meccanismi difensivi saranno in grado di garantire un bilancio più o meno vantaggioso tra ciò che si acquisisce e ciò che si esclude.

### ***Attenzioni e consapevolezza***

In sintesi, nella scuola dell'infanzia multiculturale e plurilingue devono oggi essere diffuse alcune consapevolezze e qualche attenzione linguistica e pedagogica.

Tra queste:

- la necessità di conoscere la situazione linguistica dei bambini inseriti;
- la capacità di individuare i bisogni di comunicazione in italiano, ma anche di rilevare e riconoscere, per quanto possibile, le competenze nella lingua d'origine;
- la consapevolezza che la conoscenza della lingua materna (orale, scritta ...) è un arricchimento e una *chance* e non un ostacolo all'apprendimento della seconda lingua;
- la necessità di sostenere e rassicurare i genitori immigrati rispetto all'uso quotidiano della lingua materna nella comunicazione intrafamigliare con i loro figli;
- la visibilità delle lingue d'origine degli alunni negli spazi della scuola (attraverso indicazioni, avvisi, cartelli, messaggi plurilingui... );
- la valorizzazione delle lingue d'origine in classe in classe, per tutti i bambini, attraverso i momenti di narrazione, la disponibilità di fiabe e di libri bilingui.

### **Una scuola dell'infanzia multiculturale di qualità**

Le scuole dell'infanzia sono diventate oggi dei contesti sempre di più multiculturali e plurilingui. Come fare in modo che questi cambiamenti e caratteristiche siano l'occasione per una scuola di qualità per tutti, capace di coniugare l'unità e la diversità, le differenze di ogni bambino e le molteplici corrispondenze che connotano l'infanzia e la genitorialità?

Quattro sono le attenzioni che proponiamo per una scuola materna multiculturale di qualità. Esse sono:

- *un progetto chiaro di scuola*, che muove dalla consapevolezza delle trasformazioni avvenute in questi anni; mette al centro i modi e i dispositivi dell'accoglienza e dell'integrazione; si propone di ridurre le disuguaglianze sociali e culturali; dà visibilità alle differenze anche attraverso lo spazio, gli oggetti, le immagini;

- *una buona relazione con le famiglie straniere*: attraverso le forme diverse di facilitazione alla comunicazione iniziale e di routine; il coinvolgimento dei genitori immigrati nelle attività e nelle occasioni di incontro; la disponibilità anche agli incontri informali e "sulla soglia"; la presenza, in certi casi, di mediatrici linguistico-culturali professionali o di "vecchi genitori" dello stesso gruppo linguistico; attività di insegnamento dell'italiano destinate alle mamme straniere ... ;

- *una rinnovata attenzione allo sviluppo linguistico* di tutti i bambini. Ai fini dell'acquisizione della nuova lingua, il periodo che va dai tre ai sei anni è cruciale per l'apprendimento del lessico, delle strutture linguistiche, della capacità di descrivere e di narrare. Alcune ricerche osservative ci dicono che dobbiamo guardare oltre la cosiddetta "faccia linguistica" che i bambini stranieri esibiscono, cioè la fluenza superficiale e immediata che rintracciamo nel flusso orale, per poter cogliere in maniera più attenta eventuali elementi di criticità, strutture linguistiche ancora non interiorizzate, esitazioni lessicali, o, viceversa, il lavoro incessante di costruzione della nuova lingua, tra regolarità ed eccezioni, tentativi più o meno riusciti di applicare una regola. Oltre all'attenzione allo sviluppo dell'italiano, è importante anche che la scuola riconosca e valorizzi le diverse situazioni di bilinguismo presenti fra i bambini stranieri e costruisca occasioni per presentare a tutti la varietà e la ricchezza delle lingue del mondo.

- *educazione interculturale per tutti i bambini*. Fra tre e sei anni, i bambini imparano a descrivere il mondo, a strutturare spiegazioni e ragioni che danno senso alle differenze che incontrano nel quotidiano. In questa età si possono formare anche i primi pregiudizi e le immagini stereotipate degli altri, di coloro che non appartengono al "proprio gruppo". I contesti educativi multiculturali rappresentano occasioni e spazi importanti per far scoprire a tutti i bambini la varietà e le differenze che permeano il nostro quotidiano, senza enfasi e rigidità, ma neppure silenzi e rimozioni.

## Parte 2

### Strumenti e pratiche

*In questa parte, presentiamo alcune proposte e strumenti operativi che sono stati sperimentati nelle scuole dell'infanzia di Treviso e che sono raggruppati sulla base di cinque obiettivi:*

- conoscere la situazione linguistica di ciascun bambino e della classe;
- osservare il cammino di acquisizione dell'italiano;
- promuovere e sostenere lo sviluppo dell'italiano e, in particolare, delle capacità di narrare;
- valorizzare le situazioni bilingui e le lingue materne dei bambini;
- coinvolgere i genitori, italiani e stranieri.

*La caratteristica delle proposte è quella di essere inclusive e di rivolgersi quindi sia ai bambini italiani che agli stranieri, sia ai genitori autoctoni che agli immigrati.*

#### **A. CONOSCERE LA SITUAZIONE LINGUISTICA DELLA CLASSE E DI CIASCUN BAMBINO**

“I bambini vivono spesso in ambienti plurilingue”: così si legge nelle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Quali lingue il bambino capisce e parla a casa, con i genitori e i famigliari?

Conoscere la biografia linguistica di ciascun bambino ci consente di delineare la situazione linguistica della classe, valorizzare la diversità di suoni, scritture e alfabeti; stabilire legami di riconoscimento e continuità tra i mondi educativi.

Utilizzando la traccia di un semplice questionario aperto (*scheda 1*), gli insegnanti delle scuole dell'infanzia di Treviso hanno coinvolto i genitori nella compilazione della carta d'identità linguistica di ogni bambino. Oltre che per raccogliere informazioni, l'occasione ha consentito alle famiglie straniere di parlare delle scelte linguistiche famigliari, di esprimere dubbi e timori, scambiare punti di vista e attenzioni.

Se osserviamo i dati raccolti attraverso i questionari compilati nelle scuole di Treviso “Barbisan”, “San Bartolomeo” e di Lanzago-Silea, notiamo che su 93 bimbi stranieri o figli di coppie miste, la situazione linguistica predominante è quella del bilinguismo. Fra di essi infatti:

- 5 bambini comunicano ancora e solo per lo più in lingua materna: sono i piccoli arrivati in Italia da poco tempo e neoinserti a scuola, i quali, rispetto all'acquisizione dell'italiano,

sono ancora nella “fase silenziosa”;

- 21 bambini comprendono e parlano solo in italiano. Si tratta soprattutto di figli di coppia mista con un genitore italiano, oppure di figli di coppia mista con i genitori di due diversi Paesi e lingue. Vi sono inoltre in questo gruppo alcuni bambini la cui famiglia proviene da Paesi dell’Africa subsahariana;

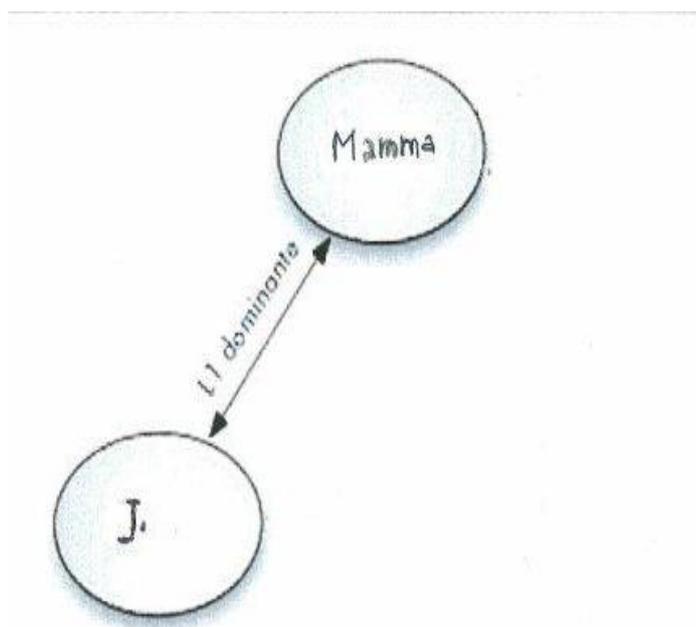
- 57 bambini praticano quotidianamente le due lingue; parlano in italiano a scuola, e spesso anche a casa con i fratelli, mentre usano soprattutto la lingua materna nella comunicazione con i genitori e gli altri familiari.

Quali lingue praticano i bambini nella loro comunicazione all’interno della famiglia? Come parlano con i genitori? E con i fratelli?

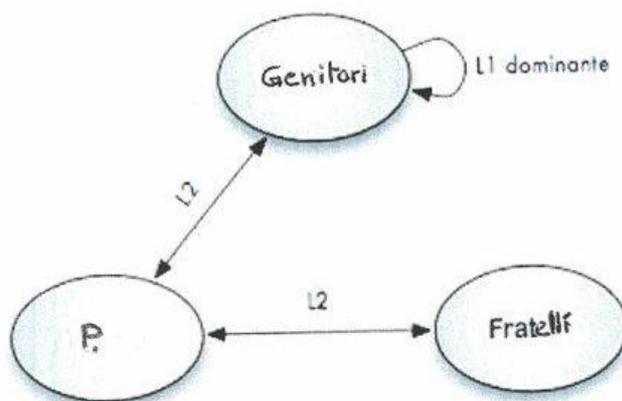
Lo schema grafico che proponiamo (*scheda 2*) può essere utilizzato per rendere visivamente le diverse biografie linguistiche dei bambini.

Ne vediamo alcune.

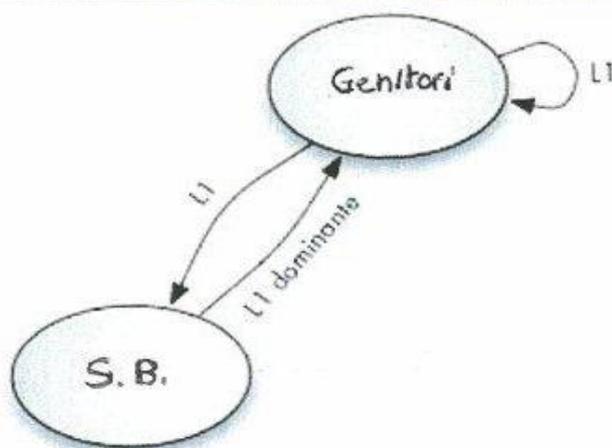
J. è una bambina cinese inserita a scuola da poco tempo ed è, per ora, monolingue in cinese (varietà dialettale di Wenzhou, la città da cui proviene). Comunica ovviamente con la madre e con i parenti e connazionali nella sua madrelingua, mentre a scuola è ancora nella fase di silenzio.



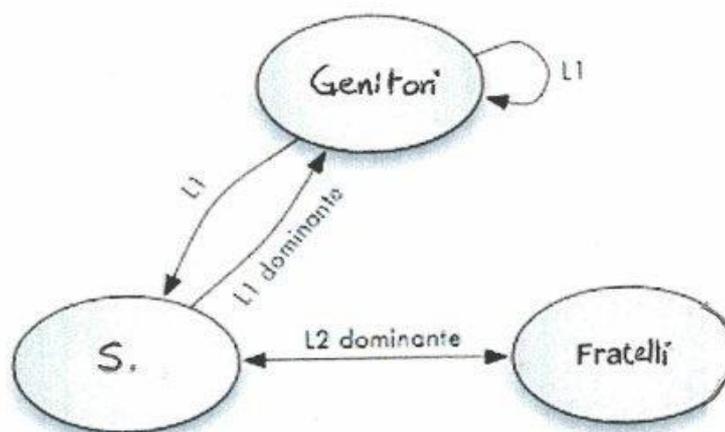
P. è nato in Italia e qui ha frequentato l'asilo nido. Il bambino è monolingue in italiano: parla infatti nella nostra lingua anche a casa, dal momento che i genitori senegalesi si sono rivolti da subito a lui in italiano, mentre fra di loro i genitori comunicano in wolof.



S.B., arrivata in Italia da Bangladesh un anno fa, comprende e parla la lingua bangla a casa con i genitori, mentre a scuola sta rapidamente imparando l'italiano, sviluppando così un bilinguismo aggiuntivo. La mamma racconta che la bambina a casa parla molto spesso da sola e a voce alta in italiano: si fa delle domande e si dà delle risposte, canta, racconta, ripete filastrocche. Secondo la mamma, S.B. è diversa dagli altri bambini perché "si sente già grande".



S. è nata in Italia da genitori marocchini. La sua situazione linguistica all'interno della famiglia è caratterizzata dal bilinguismo e dal passaggio da un codice all'altro secondo gli interlocutori. S. comunica in arabo marocchino con i genitori, ma usa di preferenza l'italiano nell'interazione con i fratelli, più grandi di lei e inseriti nella scuola primaria.



• **Scheda operativa 1**

*Traccia per rilevare la biografia linguistica*

**DATI SOCIO-ANAGRAFICI**

**M**

**F**

*Nome e Cognome* \_\_\_\_\_

*Nazionalità* \_\_\_\_\_

*Luogo e data di nascita* \_\_\_\_\_

*Nome e cognome del padre* \_\_\_\_\_

*Nazionalità* \_\_\_\_\_

*Professione* \_\_\_\_\_ *in Italia da anni* \_\_\_\_\_

*Titolo di studio* \_\_\_\_\_ *parla Italiano?* \_\_\_\_\_

*Nome e cognome del padre* \_\_\_\_\_

*Nazionalità* \_\_\_\_\_

*Professione* \_\_\_\_\_ *in Italia da anni* \_\_\_\_\_

*Titolo di studio* \_\_\_\_\_ *parla Italiano?* \_\_\_\_\_

**LA FAMIGLIA**

*Il bambino vive con entrambi i genitori?* \_\_\_\_\_

*È stato affidato a parenti nel paese d'origine?* \_\_\_\_\_

*Se sì, a chi è stato affidato?* \_\_\_\_\_

*Per quanto tempo?* \_\_\_\_\_ *Quando è arrivato in Italia?* \_\_\_\_\_

*Fratelli e sorelle presenti in Italia:* \_\_\_\_\_

*Fratelli e sorelle nel paese d'origine:* \_\_\_\_\_

**IL PERCORSO EDUCATIVO**

*Il bambino ha frequentato l'asilo nido?* \_\_\_\_\_

*Per quanti anni?* \_\_\_\_\_

*Per quanti anni ha frequentato la scuola materna?* \_\_\_\_\_

*Com'è la frequenza scolastica del bambino?* \_\_\_\_\_

**LA SITUAZIONE LINGUISTICA**

*Qual è la lingua d'origine?* \_\_\_\_\_

*Il bambino la capisce?* \_\_\_\_\_ *Le parla* \_\_\_\_\_

*Quale lingua usa per comunicare con i genitori?* \_\_\_\_\_

*Con i fratelli?* \_\_\_\_\_ *Con altri parenti?* \_\_\_\_\_

*Ha imparato/ha avuto un approccio con altre lingue?* \_\_\_\_\_

*Altre eventuali informazioni sul bambino* \_\_\_\_\_

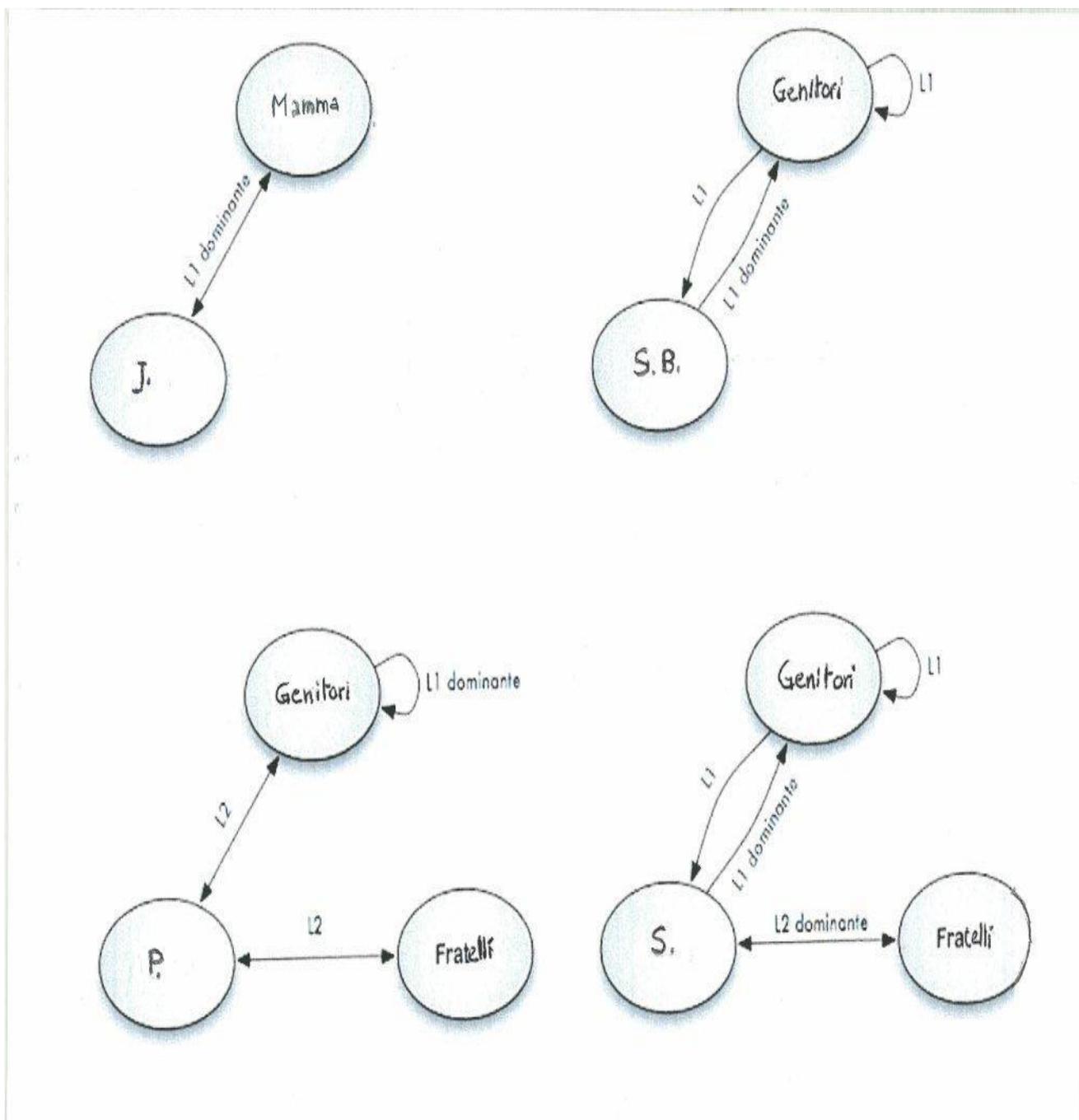
\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

• **Scheda operativa 2**

*Come comunica il bambino a casa?*

*Rappresentazione grafica della situazione linguistica intrafamiliare*



## B. OSSERVARE IL CAMMINO DI ACQUISIZIONE DELL' ITALIANO

“I bambini si presentano nella scuola dell’infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate”: così si legge nelle indicazioni nazionali per il curricolo. Abbiamo visto che la situazione linguistica dei bambini che frequentano la scuola dell’infanzia è spesso composta da lingue, parole e accenti differenti.

Ma come possiamo osservare lo sviluppo dell’italiano, che è compito e responsabilità della scuola dell’infanzia?

Prendiamoci il tempo, quando è possibile, per rilevare le capacità comunicative dei bambini stranieri, proponendo loro compiti linguistici e comunicativi adeguati al livello di interlingua in cui essi si collocano in quel momento (*scheda 3*). Registriamo e riascoltiamo le loro produzioni per cogliere con maggiore attenzione i passi avanti, le conquiste e le eventuali criticità e per poter confrontare nel tempo i progressi e le soste.

A partire dalla trascrizione, possiamo cogliere le difficoltà a produrre determinati suoni, a formulare una semplice frase, a denominare oggetti e azioni compiute nel quotidiano, a produrre strutture linguistiche corrette..

Per osservare le produzioni dei bambini, possiamo utilizzare una griglia già sperimentata in altre scuole dell’infanzia (*scheda 4*).

- **Scheda operativa 3**

*I compiti linguistici proposti ai bambini*

Di seguito la descrizione delle attività/prove che possono essere presentate ai bambini. Essi vengono ovviamente coinvolti attraverso una modalità ludica e interattiva.

***Esempi di prove linguistiche da utilizzare nei momenti di osservazione***

***1. Che cosa hai fatto ieri? L'intervista autobiografica***

Si comincia con una conversazione libera sui giochi preferiti dal bambino, il racconto della sua giornata/tipo quando è a casa ecc... in modo da metterlo a proprio agio. Si pongono poi domande su eventi trascorsi in modo da far produrre verbi al passato, del tipo *Che cosa hai fatto domenica? Dove sei andato ieri? Che cosa avete fatto quando siete andati a teatro/al parco...?* Per stimolare la produzione all'imperfetto, si può portare la conversazione su azioni abituali al passato, chiedendo ad esempio *Che cosa facevi quando eri piccolo? All'asilo nido? E quando eri in Cina dai nonni? Che cosa facevi l'anno scorso a scuola?* Il bambino dovrebbe essere invitato a parlare non solo di sé, ma anche di amici, fratelli, famigliari, compagni, sollecitandolo così a usare le diverse persone del verbo.

***2. Tu descrivi, io indovino. La descrizione di un'immagine***

Questa attività si propone di stimolare la produzione di nomi, aggettivi e sintagmi nominali al maschile/femminile e singolare/plurale e di strutture presentative ed esistenziali, come ad esempio *nel disegno c'è, ci sono...* La prova viene proposta come un indovinello: vengono date al bambino tre carte capovolte che contengono disegni di oggetti diversi per forma, colore, grandezza... e gli si dice di sceglierne una senza farla vedere all'intervistatore. Il bambino prende la carta, la osserva e deve poi descriverla al fine di permettere all'intervistatore di indovinare di quale immagine si tratta. L'adulto lascia parlare liberamente il bambino e, nel caso, lo sollecita con domande quali: *E poi che cosa c'è? Che cosa c'è ancora? Ci sono altre cose? Dove si trovano...?* Il bambino parla finché ha descritto un certo numero di oggetti al singolare e al plurale, maschile e femminile: a questo punto l'intervistatore comunica di avere indovinato di quale disegno si tratta.

***3. Guarda la storia e raccontami. La narrazione a partire dalle immagini***

Questa attività ha lo scopo di sollecitare la produzione di sequenze narrative e descrittive in presenza dello stimolo visivo. Viene presentata una storia illustrata e la si lascia al bambino per un po' di tempo, chiedendogli di sfogliare il libro da solo e di guardarlo con calma. Poi il bambino, tenendo il libro davanti a sé, racconta la storia all'adulto.

***4. Ti ricordi la storia del cartone? La narrazione di una storia***

Questa attività ha lo scopo di sollecitare la produzione di una narrazione senza avere sotto gli occhi lo stimolo visivo. L'adulto mostra al bambino un breve cartone animato e gli chiede poi di raccontargli la storia.

- **Scheda operativa 4**

*Griglia per l'osservazione degli stadi di interlingua di Graziella Favaro*

**Osserviamo l'italiano**

Anno scolastico .....

Scuola dell'infanzia:.....

Insegnante:.....

Nome del bambino: .....

Luogo di nascita:.....

Se non è nato in Italia, è in Italia da .....

## 1. IL PERCORSO EDUCATIVO

- 1.1. In quale sezione della scuola dell'infanzia è inserito? .....
- 1.2. Il bambino ha frequentato l'asilo nido?  Sì  No
- 1.3. Per quanti anni ha frequentato la scuola dell'infanzia? .....
- 1.4. Com'è la frequenza scolastica del bambino/a? .....

## 2. LA SITUAZIONE LINGUISTICA

2.1. Qual è la lingua d'origine? .....

- Il/la bambino/a la capisce?  Sì  No

- la parla?  Sì  No

Note:.....  
.....  
.....

2.2. Quale lingua usa per comunicare con i genitori? .....

- Con i fratelli? .....

- Con altri parenti? .....

Note:.....  
.....  
.....

2.3. Altre eventuali informazioni sul/sulla bambino/a

.....  
.....  
.....

## Rilevazione delle competenze in italiano

### A. COMPRENSIONE

Il bambino/la bambina:

**1. Comprende e risponde a domande personali di tipo “chiuso”?** (es. Come ti chiami? Quanti anni hai? Hai fratelli? Come si chiamano le tue maestre? ...)

Sì  No

**2. Comprende messaggi e consegne semplici e di routine** (es. Alzati/Vieni qui /Salta/Fai la fila/Dai la mano a... / Colora/ Andiamo in bagno, ecc.)

Sì  No

**3. Comprende un messaggio più complesso ?** (es. Oggi viene a prenderti la nonna/ Luca ti ha invitato a casa sua/ Domani andiamo a teatro...)

Sì  No

**4. Comprende il contenuto di una fiaba, raccontata dall'insegnante, con l'aiuto di illustrazioni, drammatizzazioni ecc.?**

Sì  No

**5. Comprende il contenuto di una fiaba, raccontata dall'insegnante, anche senza l'aiuto di illustrazioni e stimoli visivi?**

Sì  No

Note:.....  
.....  
.....

### B. INTERAZIONE

Il bambino/la bambina:

**6. Denomina cose, persone, ambienti conosciuti e quotidiani?** (es. i vestiti, i giochi, i colori, gli oggetti comuni, le parti del corpo, i membri della famiglia, i mezzi di trasporto...)

Sì  No

**7. Risponde a domande personali di tipo aperto?** (es. Che cosa ti piace fare a scuola? Che cosa non ti piace? Che gioco vuoi fare? Che cosa fai oggi dopo la scuola?...)

Sì  No

**8. Sa porre domande e richieste?** (es. Che cos'è questo? Quando viene la mamma? Come si colora....? Che cosa facciamo dopo? Dammi la bambola. Andiamo a casa? Perché.....? ecc.)

Sì  No

**9. Racconta piccoli episodi personali ?** (es. Ieri sono andato .... La mamma dopo mi compra ...ecc...)

Sì  No

**10. Esprime bisogni, stati fisici, sentimenti, desideri?** (es. Ho sonno-freddo... /Ho mal di pancia.../ Sono contento... / Voglio la cioccolata ...)

Sì  No

**11. Riesce a descrivere un oggetto, una situazione anche se non sono presenti nel contesto scolastico o legati ad esso?** (es. la bambola – che mi ha regalato la nonna – ha i capelli lunghi, il vestito da sposa ecc.)

Sì  No

**12. Dato l'inizio o la sollecitazione di una immagine, riesce a completare una breve storia ?**

Sì  No

Note:.....  
.....  
.....

### COMPETENZA LINGUISTICA (GRAMMATICA E STRUTTURE)

**13. Quando parla ... usa gli articoli?**  Sì  No

**14....concorda l' articolo e il nome?**  Sì  No

**15. ... concorda il verbo con i nomi e i pronomi?**  Sì  No

**16. ... usa il verbo al presente?**  Sì  No

**- ... al passato prossimo?**  Sì  No

**- ... all'imperfetto?**  Sì  No

**17. ... produce frasi semplici e coordinate?**  Sì  No

**18. ... produce frasi più complesse e subordinate soprattutto causali e temporali (perché...., quando ....)?**  Sì  No

Note:.....  
.....  
.....

### **C. L'ARTICOLAZIONE**

**19. Ha una pronuncia sufficientemente chiara e comprensibile?**  Sì  No

**20. Presenta problemi nella pronuncia di alcuni fonemi (indicare quali )**  Sì  No

Note:.....  
.....  
.....

### **D. COMPETENZA PRE-GRAFICA**

**21. Sa copiare il suo nome?**  Sì  No

**22. Sa copiare alcune lettere?**  Sì  No

### **IN SINTESI**

**23. Dalle vostre osservazioni, come descrivete la competenza raggiunta dal bambino in italiano?**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## C. PROMUOVERE E SOSTENERE LO SVILUPPO LINGUISTICO IN ITALIANO E LA CAPACITÀ DI NARRARE

Come promuovere e sostenere la capacità di narrare in italiano, ossia quella di ascoltare e comprendere narrazioni, inventare e raccontare storie, descrivere ambienti e personaggi, utilizzando strutture linguistiche e un lessico appropriati? Tutte capacità che si rivelano cruciali per accedere poi alla lingua scritta e al linguaggio decontestualizzato.

Il filo della narrazione ci accompagna verso questo traguardo e ci sollecita a fare della scuola dell'infanzia un luogo di racconti e di oralità narrativa. Tanto più nelle situazioni multiculturali che vedono la presenza di bambini che spesso hanno avuto e hanno ancora occasioni narrative più ridotte al di fuori della scuola. A questo proposito, dai dati raccolti dall'osservatorio "Nati per leggere", si apprende che la percentuale di famiglie italiane che legge ad alta voce ai figli è pari al 45% , ma essa crolla al 15% fra le famiglie immigrate. Leggere storie e raccontare diventa dunque ancora più importante in situazioni di vuoto narrativo e di scarsità di racconti.

Nelle scuole della provincia di Treviso coinvolte nel percorso formativo, sono stati sperimentati, fra gli altri, due fra i percorsi per lo sviluppo della capacità narrativa che erano stati proposti.

Il primo ha visto la realizzazione guidata, da parte dei bambini, di cartelloni illustrati per un gioco dell'oca utile a stimolare il racconto e la presa di parola di ciascun bambino (*scheda 5*).

Il secondo percorso ha previsto la presentazione alla classe di (almeno) una storia al mese, a partire dalla quale sono state poi realizzate attività di comprensione, arricchimento del lessico, descrizione degli ambienti e dei personaggi, scrittura dei dialoghi, drammatizzazione.... (*scheda 6*).

### • Scheda operativa 5

*Il gioco dell'oca per raccontare la giornata a scuola*

I bambini vengono invitati a costruire un gioco dell'oca: disegnano ( o colorano) le immagini per le caselle che verranno poi composte nel percorso del gioco e incollate sul cartellone. Si possono scegliere diversi temi: la nostra storia (situazioni autobiografiche riferite all'infanzia: un regalo, un sogno, gli animali, le paure, il cibo , i nonni, ...); i personaggi delle storie; i nostri giochi....

Gli insegnanti e i bambini della scuola "Barbisan" hanno scelto come filo conduttore per il loro gioco dell'oca "la nostra scuola" e hanno illustrato le attività quotidiane, i momenti della giornata; gli spazi della scuola, i giochi...

Ogni bambino ha disegnato e/o colorato una o più immagini per le caselle. I cartoncini sono stati poi posizionati su un tabellone del gioco dell'oca, inserendo ogni tanto una casella/sosta che sollecita a cantare una canzone imparata a scuola.

Per giocare, si può usare il grande tabellone nelle sue dimensioni originali oppure fotocopiare il tabellone in dimensioni minori e più adatte ad un gioco da tavolo e in piccolo gruppo. Si gioca in 3 o 4 bambini per permettere a ciascuno di prendere la parola con tranquillità e rispettando il ritmo di ciascuno. A turno, i bambini lanciano il dado e avanzano lungo il percorso; sulla base dell'immagine/stimolo della casella che raggiungono, devono raccontare, cantare, ricordare, ecc...



• **Scheda operativa 6**  
*Raccontafiabe. Una storia al mese*

**LA FIABA – il cavallino e il fiume**



**UNA FIABA BILINGUE**



**I PERSONAGGI**



**IL RACCONTO**



**IL FUMETTO**



**SCRITTURA "IN CINESE"**



**LA DRAMMATIZZAZIONE**



L'ascolto e la narrazione di storie sono attività largamente diffuse nella scuola dell'infanzia e che coinvolgono i bambini per una buona parte del tempo.

La proposta "Raccontafiabe", sperimentata nelle scuole di Treviso, è stata quella di continuare a raccontare storie all'interno di un laboratorio narrativo adottando alcune attenzioni costanti, in modo tale da consentire a ciascun bambino di comprendere, ri-raccontare, descrivere, mettere in scena.

### ***Indicazioni per un laboratorio narrativo***

A partire dalla scelta di (almeno) una fiaba al mese, scelta preferibilmente fra quelle in versione bilingue, le tappe da seguire sono le seguenti:

- lettura ad alta voce della storia, sostenuta dalle immagini;
- stimoli e domande ai bambini per verificare la comprensione.

In piccolo gruppo e in modo tale che tutti possano prendere la parola:

- descrizione degli ambienti, dei personaggi, degli oggetti, delle situazioni, curando l'arricchimento del lessico;
- verbalizzazione degli stati d'animo e delle emozioni dei personaggi;
- ricostruzione della storia in ordine cronologico a partire dalle diverse immagini che riproducono le scene principali;
- elaborazione dei dialoghi dei personaggi (i bambini dettano, l'insegnante scrive i dialoghi nei fumetti);
- ri-racconto della storia (i bambini dettano, l'insegnante scrive);
- messa in scena e drammatizzazione della storia da parte dei diversi gruppi;
- eventuale scrittura del nome dei personaggi nella lingua e grafia originaria.

## D. VALORIZZARE LE SITUAZIONI BILINGUI E LE LINGUE MATERNE

La diversità linguistica presente nella classe e nella scuola rappresenta un arricchimento e un'opportunità per tutti i bambini, i quali, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con un seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi". Così si legge nelle indicazioni nazionali nella sezione dedicata alla scuola dell'infanzia.

In maniera concreta, come si possono riconoscere e valorizzare le lingue d'origine dei bambini stranieri dentro la scuola? Lo si può fare dando visibilità alle diverse scritture e alfabeti attraverso cartelloni, messaggi e scritte plurilingui; grazie alla disponibilità di fiabe, libri, narrazioni e canzoni in varie lingue ...

Nella scuola "Barbisan" hanno messo al centro il tema del plurilinguismo (ma non solo) esplorando con i bambini i significati, le origini, le scritture dei nomi di ciascuno (*scheda 7*).

Ma che idea hanno i bambini del bilinguismo? Come immaginano che funzioni la testa di un bambino che comprende e parla due lingue diverse? Abbiamo chiesto ai piccoli di disegnare la "mente bilingue" per raccogliere le loro rappresentazioni e le spiegazioni che essi si danno della condizione bilingue (*scheda 8*).

### • Scheda operativa 7

#### *I nostri nomi*

Il percorso sul nome si può articolare in tappe e momenti diversi. Ecco le sequenze seguite dagli insegnanti della scuola "Barbisan":

- racconto di una storia di apertura del tema: Celeste e la storia del suo nome (*allegato A*);
- i nostri nomi: chiediamo ai genitori chi li ha scelti e perché; che cosa significano...; a casa ci chiamano con diminutivi, nomi famigliari e affettivi...;
- lo stesso nome in lingue diverse (come si chiamano Giovanni, Sofia..... in spagnolo, francese, inglese....?);
- come si scrivono i nomi dei nostri compagni Nur, Li Li, ecc...in arabo, cinese...?;
- realizziamo i cartellini con i nostri nomi, scritti anche nelle grafie originarie e li attacchiamo sugli armadietti;
- proviamo a scrivere i nomi di alcuni compagni nella loro lingua. (*allegato B*)



### CELESTE E LA STORIA DEL SUO NOME

Nella città di Treviso al terzo piano di un grande palazzo, vive la famiglia "COLORE": mamma Bianca, papà Nerino, nonna Viola e le bimbe Rosa e Celeste.

Celeste frequenta la scuola dell'infanzia ed ha tanti compagni con dei nomi bellissimi: Paolo, Victor, Francesco, Alessandro, Madina, Amid, Omar... lei è l'unica ad avere il nome di un colore!

Un brutto giorno alcuni compagni iniziano a prenderla in giro dicendole: "sei celeste come il pennarello!" e anche "sei celeste come il mio grembiolino!" e ancora "ti mettiamo dentro al vasetto della tempera celeste!".

Celeste torna a casa triste e chiede ai suoi genitori di cambiare il nome. Papà e mamma spiegano che la loro famiglia ama tanto i colori e per questo motivo tutti portano il nome di uno di essi ed è ancora per quel motivo che il loro appartamento è decorato con tanti colori: il bagno è a righe rosse e gialle, il divano è verde con i pois neri, la cucina è gialla e viola, i letti sono arancioni, i pavimenti a scacchi bianchi e neri e le pareti dipinte come quadri.

Bianca e Nerino vedendo che la loro bambina continua ad essere così triste, decidono di prepararle una festa a sorpresa: "La Festa dei Nomi". La domenica pomeriggio, il campanello di casa Colore suona continuamente ed uno alla volta arrivano tutti i compagni di classe con le loro famiglie e Celeste rimane felicemente meravigliata perché proprio non se lo aspettava! I bambini ammirano la coloratissima casa di Celeste, mangiano i variopinti dolcetti e le bibite multicolore preparati da nonna Viola.

Ad un certo punto Bianca e Nerino propongono di fare tutti insieme il Gioco Dei Nomi che consiste nello spiegare agli altri il significato del proprio nome ed il motivo per cui è stato scelto. Tutti accolgono con gioia l'idea e si siedono sul pavimento in cerchio.

E' stato bello ascoltare le storie dei nomi di tutti i bambini raccontate dai loro genitori! Da quel giorno nessuno prende più in giro Celeste anzi, tutti fanno a gara per giocare con lei e farsi invitare nella sua meravigliosa casa colorata.



I BAMBINI OSSERVANO E FANNO I PRIMI  
COMMENTI SUI CARTELLINI DEI NOMI



ALCUNI CARTELLINI IN PRIMO PIANO



CHE BELLO RICOPIARE I NOMI DEGLI AMICI! ALCUNI  
SONO DIFFICILI, ALTRI PIU' FACILI



- **Scheda operativa 8**

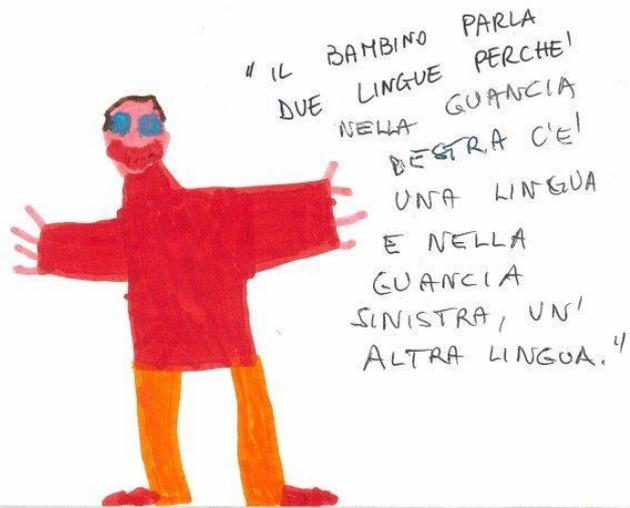
*I bambini disegnano il bilinguismo*

Che cosa c'è dentro la testa di un bambino che parla due lingue? Dove stanno le parole delle due lingue? E come fanno i bambini a non confondersi?

Ecco alcuni disegni prodotti dai bambini della scuola dell'infanzia "Montessori" di Silea che ci raccontano anche come essi immaginano e spiegano il bilinguismo.

Per alcuni, nella testa ci sono due contenitori distinti in cui sono messe in ordine le lingue, come spiega Matilde: "Nella testa di questa bambina che parla tre lingue ci sono dei contenitori diversi per colore per non fare confusione". Mamadou immagina che ci sia una macchinetta che non fa mescolare le parole: "Nel cervello c'è una macchinetta che mette le paroline in due parti, così quando voglio parlare in africano parlo in africano e quando voglio parlare in italiano parlo in italiano". Riccardo dice invece che "nella testa ci sono tanti tubicini e dentro passano le parole delle due lingue". Per Giulia, le due lingue stanno protette e conservate nelle guance e dice: "In una guancia c'è il napoletano e nell'altra l'italiano e il cervello le tiene separate". Alessandro immagina che ci siano due cervelli: "nel cervello grande ci sono le parole della lingua che impari quando sei piccolo e nel cervello piccolo ci sono le parole della lingua che impari dopo quando sei più grande". Per Daniele, saper parlare due lingue è una cosa misteriosa e magica che assomiglia a un dono e dice: "il bambino parla due lingue perché le ha imparate benissimo quando era molto piccolo. Come ha fatto? Boh! Non lo so."

DANIELE - SCUOLA DELL'INFANZIA "M. MONTESSORI" SILEA (TV)  
LANZAGO



SCUOLA DELL'INFANZIA "M. MONTESSORI" LANZAGO - SILEA



ALESSANDRO

MATILDE - SCUOLA DELL'INFANZIA "M. MONTESSORI" - SILEA (TV)  
LANZAGO

I CONTENITORI CHE PARLANO  
TRE LINGUE

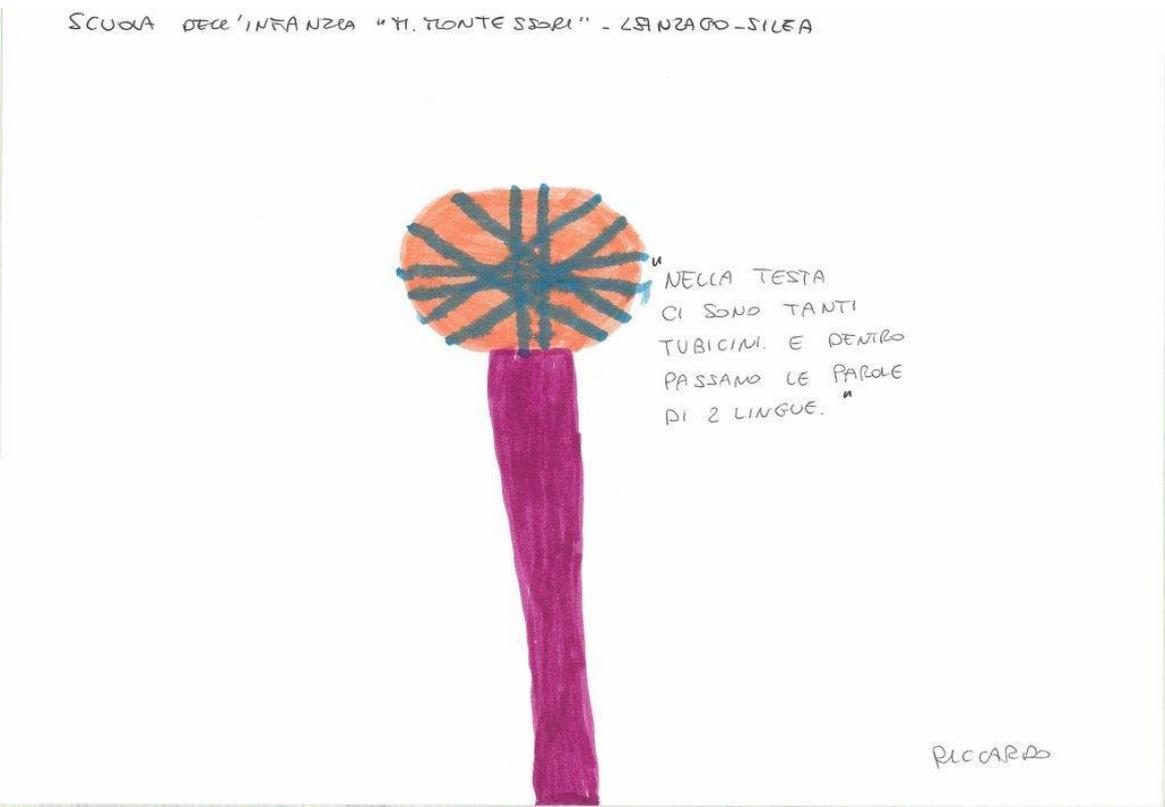


"UNA LINGUA STA  
DENTRO IL CUORE.  
UNA LINGUA STA  
DENTRO LA TESTA."

MANADOU - SCUOLA DELL'INFANZIA "M. MONTESSORI" - SILEA (TV)  
LANZAGO

"NEL CERVELLO C'È UNA MACCHINETTA  
CHE METTE LE PAROLINE IN DUE PARTI,  
COSÌ QUANDO VOGLIO PARLARE IN  
AFRICANO PARLO IN AFRICANO E QUANDO  
VOGLIO PARLARE IN ITALIANO PARLO  
ITALIANO."





## E. COINVOLGERE I GENITORI ITALIANI E STRANIERI

Lo sviluppo della capacità narrativa dei bambini deve essere supportata da attenzioni e abitudini quotidiane da parte della famiglia al fine di rendere più ricco e stimolante il mondo dell'immaginario infantile. E' importante che tutti i genitori, italiani e stranieri siano consapevoli dell'importanza di narrare - storie della famiglia, racconti fantastici, fiabe - ai loro figli, qualunque sia la lingua che essi scelgono. I bambini possono portare a casa i libri che "leggono" a scuola affinché i genitori possano condividere le narrazioni e, a loro volta ri-raccontare.

I genitori stranieri vengono invitati a scrivere dei brevi testi narrativi nella loro lingua per i libri illustrati (senza testo) disponibili nella scuola, per i loro figli e per tutti i bambini, così da diventare essi stessi narratori e realizzare con il tempo un piccolo scaffale plurilingue (*scheda 9*).

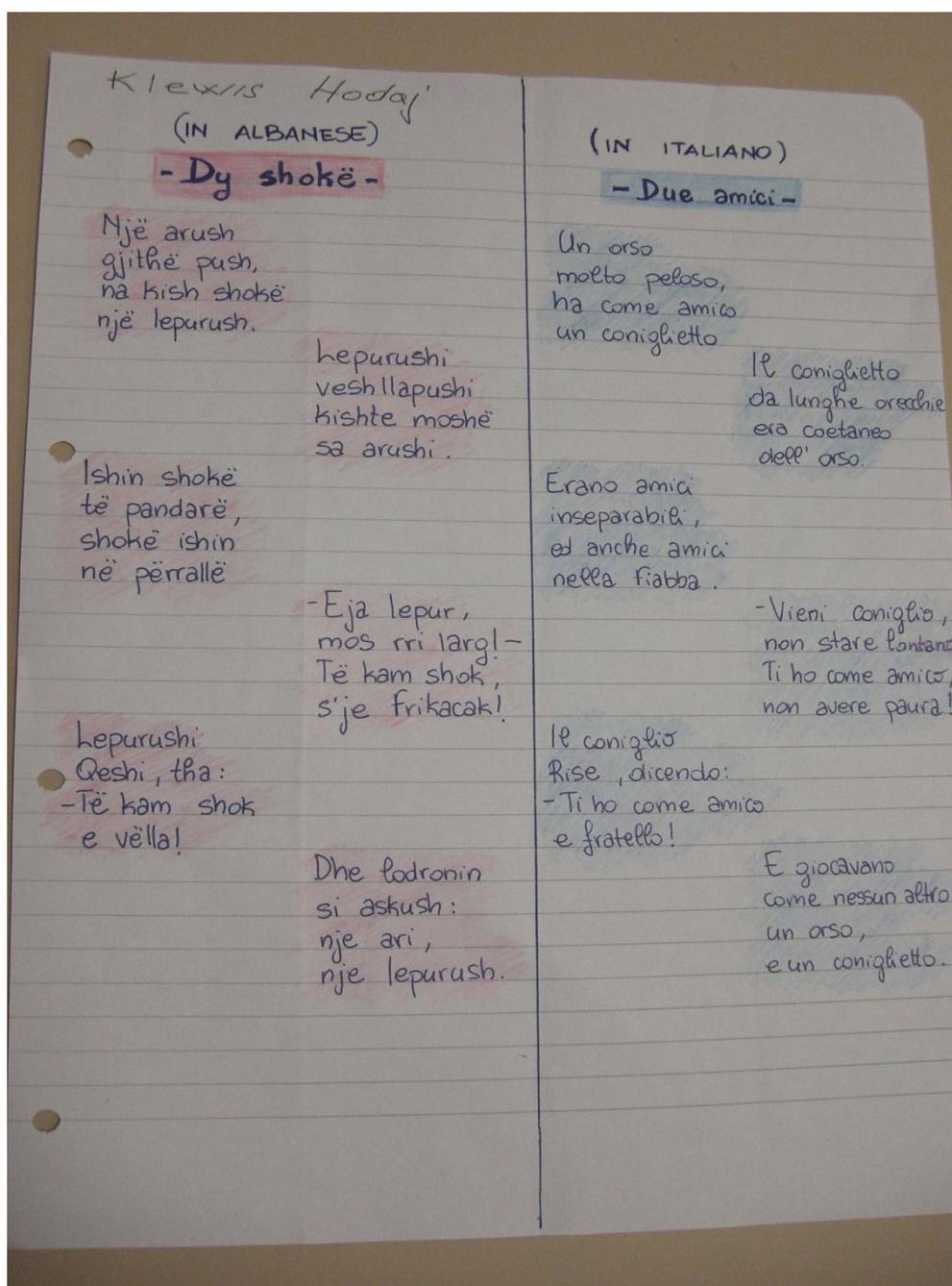
Come diffondere consapevolezza e attenzioni allo sviluppo linguistico dei loro figli presso i genitori stranieri, e tutti i genitori? Anche sulla base di documenti e pratiche sperimentati in altri Paesi, abbiamo proposto alle scuole dell'infanzia di Treviso di tradurre in varie lingue e di diffondere una lettera ai genitori su questi temi (*scheda 10*).

• **Scheda operativa 9**

*Una storia in tante lingue*

Per coinvolgere i genitori stranieri nel percorso di narrazione si può chiedere loro di immaginare i testi per le pagine di un libro illustrato e di scriverli nella loro lingua d'origine. Il bambino potrà così ascoltare la stessa storia in italiano a scuola e nella lingua materna a casa.

Di seguito un esempio di pagine di un libro illustrato, tradotte dalle mamme in albanese.



- **Scheda operativa 10**

*Lettera ai genitori (plurilingue)*

Di seguito, ecco la versione in italiano e in tre altre lingue ( arabo, cinese e punjabi) da diffondere a tutti i genitori, italiani e stranieri.

## **LETTERA AI GENITORI**



***Cari genitori,***

*avete iscritto il vostro bambino nella scuola dell'infanzia .....*

*Nella nostra scuola, vostro figlio crescerà in un ambiente sicuro e stimolante, frequentato da bambini che hanno origini, lingue e storie differenti.*

*Informazioni sulla scuola*

- La scuola si chiama:
- La sezione (classe) di vostro figlio si chiama:
- Le insegnanti sono:
- Il dirigente scolastico si chiama:
- Ecco il n° di telefono:

- **La scuola dell'infanzia è un vantaggio per tutti i bambini**

Cari genitori, nella scuola dell'infanzia, il vostro bambino impara l'italiano e molte altre cose che sono importanti per il suo sviluppo: a giocare, stare con gli altri, partecipare alle attività della giornata .....

Per questo, la scuola dell'infanzia è **una grande opportunità** per tutti e sarebbe bene che il vostro bambino la frequentasse regolarmente a partire dai tre anni.

- **I bambini possono imparare due lingue?**

Forse qualche volta vi chiedete:

*“Il mio bambino può imparare due lingue fin da piccolo?”*

La risposta è: *sì, i bambini possono crescere con due lingue.*

È importante che i genitori parlino ai loro bambini fin da piccoli nella loro lingua d'origine.

Se il papà e la mamma, parlano due lingue diverse, ognuno potrà parlare con il bambino nella sua lingua. Soprattutto per i più piccoli, ci devono essere delle regole chiare in famiglia, in modo che il bambino sappia esattamente quale lingua può parlare e con chi.

Quando poi entrano nella scuola dell'infanzia (oppure all'asilo nido), i bambini imparano l'italiano giorno dopo giorno e lo aggiungono alla loro lingua materna. Così possono diventare dei **bambini bilingui**.

- **In quale lingua devo parlare con mio figlio?**

I genitori stranieri, a volte, ricevono questo consiglio: “Parlate italiano con i vostri bambini, così quando andranno a scuola saranno avvantaggiati.” Questo consiglio non è corretto.

Continuate a parlare nella lingua in cui riuscite ad esprimervi con maggiore spontaneità e naturalezza e che conoscete meglio. Di solito, questa è **la lingua materna**. Nella vostra lingua conoscete più vocaboli e sapete come “costruire” una frase, coccolare, sgridare, raccontare.....

In questo modo, il bambino riceve una buona base linguistica che lo aiuterà a imparare anche la seconda lingua.

Alcuni bambini, in certi periodi, vogliono parlare solo una lingua, ad esempio l'italiano. Anche quando i genitori parlano la lingua della famiglia, rispondono in italiano. Questi periodi sono del tutto normali.

Se siete costanti e continuate a parlare con il bambino nella vostra lingua, allora questa non verrà dimenticata, il bambino continuerà a impararla e, più tardi, la parlerà di nuovo.

- **Che cosa fare a casa per sostenere lo sviluppo linguistico dei bambini?**

La comunicazione quotidiana in famiglia è fondamentale per uno sviluppo linguistico positivo.

Quali attività concrete potete fare a casa per favorire lo sviluppo linguistico dei vostri bambini?

Ecco alcuni consigli.

### ➤ *Parlare e raccontare ogni giorno*

Le conversazioni giornaliere tra adulti e bambini sono molto importanti: raccontate al bambino del vostro lavoro, dei nonni, delle piccole esperienze che avete fatto durante la giornata.

E chiedete al bambino della sua giornata: che cosa lo ha fatto arrabbiare, che cosa gli è piaciuto, che cosa ha fatto e ha detto ai suoi amici a scuola ecc ....

Nel raccontare, il bambino impara a poco a poco a esprimersi e a **dare parole ai suoi pensieri, sentimenti, desideri, esperienze ...**

### ➤ *Guardare insieme libri illustrati*

Guardare insieme ogni giorno un libro illustrato è un'attività importantissima per lo sviluppo linguistico. Potete leggere al bambino un libro illustrato scritto nella vostra lingua materna: le cose che impara in questa lingua potranno essere utili anche nell' altra lingua.

Se non avete a casa libri illustrati nella vostra lingua e non potete farveli prestare (dalla biblioteca, ad esempio), potete leggere dei libri illustrati anche senza testo o con un testo molto semplice.

Questi libri possono essere presi in libreria o a scuola.

Chiedete informazioni all'insegnante.

Potete guardare questi libri insieme ai vostri figli, raccontare le illustrazioni nella vostra lingua e inventare con loro la storia guardando le immagini.

A volte i bambini porteranno a casa un libro della scuola e saranno loro a raccontarvi la storia in italiano.

### ➤ *Raccontare storie*

I bambini amano le storie. Quando ascoltano più e più volte delle storie raccontate dagli adulti, potenziano le loro capacità linguistiche.

Imparano a capire le storie e a raccontarle a loro volta.

Potete raccontare storie della vita quotidiana, favole e storie della vostra infanzia; fiabe di oggi e di ieri, di qui e del vostro Paese.

Una buona pratica è quella di raccontare una storia ogni sera, prima di andare a dormire.

Anche i canti, le filastrocche, le conte ..... sono importanti per lo sviluppo linguistico e divertono molto i bambini.

Ricordate ancora poesie e conte della vostra infanzia?

Raccontatele ai vostri bambini.

### ➤ *La televisione non basta*

Quando sono davanti alla televisione, i bambini si concentrano soprattutto sulle immagini e non prestano grande attenzione a ciò che viene detto.

E, per lo più, guardano in silenzio.

La televisione serve allo sviluppo linguistico, ma i bambini imparano di più se ascoltano una favola registrata o una storia della "buona notte" raccontata dai genitori.

Quando il bambino sta davanti alla televisione, è comunque importante che i genitori parlino del programma che sta vedendo.

- **I bambini hanno bisogno di modelli positivi**

I genitori sono dei modelli per i bambini, anche di tipo linguistico.

Se i bambini vedono che i loro genitori sono orgogliosi della loro lingua, ma sono anche aperti e curiosi verso l'italiano, ricevono un duplice messaggio positivo.

Diventano essi stessi orgogliosi della lingua materna e desiderosi di imparare bene l'italiano.

- **Le lingue sono una ricchezza per tutti**

Se il vostro bambino parla due lingue e, con il tempo, impara ad esprimersi bene in entrambe, possiederà una ricchezza che lo potrà aiutare nella vita e nel lavoro.

*La scuola e la famiglia insieme possono sostenere questa opportunità linguistica preziosa.*

# رسالة إلى الآباء

LETTERA AI GENITORI



الآباء الأعزاء،

سجلتم ابنكم بمدرسة الطفولة .....  
سينمو ابنكم بمدرستنا في محيط، آمن و منعش، يرتاده أطفال لهم أصول، لغات و تاريخ  
متعدد ومختلف.

## معلومات حول المدرسة

- المدرسة تسمى :
- فصل (قسم) ابنكم يسمى :
- المدرسون هم :
- المسير المدرسي يسمى :
- هذا هو رقم الهاتف :

## • مدرسة الطفولة هي مسألة مفيدة بالنسبة الأطفال

La scuola dell'infanzia è un vantaggio per tutti i bambini

الآباء الأعزاء،

سيتعلم ابنكم في مدرسة الطفولة اللغة الإيطالية و أشياء أخرى مهمة تساعده على النمو : مثل اللعب، المكوث مع الآخرين، المشاركة في أنشطة اليوم ..... لهذا فمدرسة الطفولة تعد فرصة كبيرة للجميع و يستحسن أن يتردد ابنكم عليها بانتظام ابتداء من ثلاث سنوات.

### • هل يمكن للأطفال تعلم لغتين ؟

I bambini possono imparare due lingue?

ربما تتساءلون في بعض المرات :

“هل يقدر ابني على تعلم لغتين و هو صغير؟”

الجواب : نعم، يمكن للأطفال النمو بلغتين.

مهم أن يتكلم الآباء مع أبنائهم لغتهم الاصلية منذ الصغر.

إذا كان الأب و الام يتكلمان لغتين مختلفتين، يمكن لكل واحد التكلم مع الطفل بلغته. خصوصا بالنسبة للصغار يجب أن تكون هناك قواعد واضحة في الاسرة حتى يتمكن الطفل من معرفة أي لغة يتكلم و مع من.

عندما يدخل الاطفال، فيما بعد، إلى مدرسة الطفولة (او الحضانة)، فإنهم يتعلمون الإيطالية يوما بعد يوم و يضيفونها إلى اللغة الام، و بهذا يصبحون أطفال بلغتين.

### • بأي لغة يجب أن أتكلم مع ابني ؟

In quale lingua devo parlare con mio figlio?

في بعض المرات ، يتلقى الآباء الأجانب هذه النصيحة : “تكلموا الإيطالية مع ابنائكم، هكذا حينما

يذهبون إلى المدرسة سيكونون مستفيدين” هذه النصيحة ليست صحيحة.

استمروا في التكلم باللغة التي تستطيعون التحدث بها بكل طلاقة و تلقائية و التي تعرفونها جيدا. عادة هذه هي اللغة الأم. بلغتكم تعرفون مصطلحات متعددة و تعرفون كيف تكونون جملة، كيف تحضنون، تعاتبون، تقصون (حكي القصص)...

بهذه الطريقة يتلقى الطفل أساسا لغويا يساعده على تعلم اللغة الثانية أيضا.

في بعض الفترات، يريد بعض الاطفال التكلم بلغة واحدة فقط، الإيطالية مثلا. حتى عندما يتكلم الآباء لغة الاسرة يجيب الابناء بالإيطالية. هذه المراحل هي عادية جدا.

بثباتكم و استمراركم على تكلم لغتكم مع ابنكم، فإن هذه اللغة لن تنسى و سيواصل الطفل تعلمها و سيتكلمها فيما بعد.

### • ماذا يجب علي القيام به في البيت لدعم النمو اللغوي للأطفال؟

Che cosa fare a casa per sostenere lo sviluppo linguistico dei bambini?

التخاطب اليومي داخل الاسرة اساسي لنمو لغوي ايجابي.

ما هي الانشطة الفعلية التي يمكنكم القيام بها في البيت لتوفير نمو لغوي لأبنائكم؟

هذه بعض النصائح :

## < التكلم و الحكى يوميا

*Parlare e raccontare ogni giorno*

التحاور اليومي بين الكبار و الاطفال مهم جدا : كلموا الطفل عن عملكم، عن الأجداد، الأشياء البسيطة التي وقعت لكم خلال اليوم.  
و اسألوه عن يومه : ماهي الاشياء التي أغضبتة، ماهي الأشياء التي أعجبتة، ماذا فعل و ماذا قال لأصدقائه في المدرسة الخ ....  
خلال الحكى سيتعلم الطفل شيئا فشيئا ان يعبر و يعطي كلمات لأفكاره، أحاسيسه، رغباته، تجاربه ...

## < رؤية كتب مصورة مع الطفل

*Guardare insieme libri illustrati*

رؤية كتاب مصور سويا هو نشاط مهم للنمو اللغوي. يمكنكم أن تقرأوا للطفل كتاب مصور بلغتكم الأم : الاشياء التي يتعلمها في هذه اللغة يمكن أن تقيده في اللغة الأخرى.  
إذا لم يكن لديكم كتب مصورة في البيت مكتوبة بلغتكم و لايمكنكم استعارتهم (من المكتبة البلدية مثلا)، يمكنكم قراءة كتب مصورة بدون نص أو بنص بسيط.  
توجد هذه الكتب في المكتبة أو المدرسة.  
اطلبوا معلومات من المدرسة.  
يمكنكم الإطلاع على هذه الكتب ، حكاية القصة المصورة واستنتاج احداثها بلغتكم انطلاقا من الصور و ذلك برفقة أبنائكم.  
في بعض الأحيان يأتي الطفل بكتاب من المدرسة و سيكون هو من يحكي القصة بالإيطالية.

## < حكي القصص

*Raccontare storie*

الأطفال يحبون القصص. عندما يستمعون لعدة مرات لقصص من الكبار ، فإنهم يدعمون قدراتهم اللغوية.  
يتعلمون بدورهم فهم القصص و حكيها.  
يمكنكم حكي قصص عن حياتكم اليومية، خرافات و قصص عن طفولتكم، قصص اليوم و الامس من هنا و من بلدكم.  
هناك طريقة حسنة و هي حكي قصة كل ليلة قبل الذهاب إلى النوم.  
حتى الاغاني، الهازيج، الاساطير.... هي مهمة للنمو اللغوي و ترفه كثيرا عن الطفل.  
مازلتم تتذكرون أشعار و أساطير منذ طفولتكم؟  
احكوها لأبنائكم.

## < التلفزة لاتكفي

*La televisione non basta*

عندما يكون الأطفال أمام التلفزة، فإنهم يركزون على الصور و لايعيرون أي اهتمام لما يقال.  
بالإضافة إلى أنهم ينظرون في صمت.  
تساعد التلفزة على النمو اللغوي، لكن الأطفال يتعلمون أكثر إذا استمعوا إلى أسطورة مسجلة أو قصة "ليلة سعيدة" من طرف الآباء.  
عندما يكون الطفل أمام التلفزة، مهم أن يتكلم الآباء عن البرنامج الذي يشاهده.

### • يحتاج الاطفال إلى مثال إيجابي

I bambini hanno bisogno di modelli positivi

الأباء هم مثال للأبناء، حتى في الجانب اللغوي. إذا رأى الابناء أن آبائهم يفتخرون بلغتهم، و لكنهم منفتحون أيضا نحو اللغة الإيطالية، فإنهم يتلقون بهذا خطابا إيجابيا مزدوجا. و يصبحون هم أيضا يفتخرون باللغة الأم و يرغبون في تعلم اللغة الإيطالية بشكل جيد.

### • اللغات هي غنى للجميع

Le lingue sono una ricchezza per tutti

إذا تكلم ابنكم لغتين و تعلم، مع مرور الوقت، التعبير بشكل جيد بكتيها سيمتلك وسيلة يمكن ان تعينه في الحياة و في العمل. يمكن للأسرة و المدرسة دعم هذه الفرصة اللغوية القيمة.

# 致家长们的一封信

## LETTERA AI GENITORI



### 亲爱的家长们：

你们已经将孩子注册于.....幼儿园。。

在我们的幼儿园里，你们的孩子的将与那些有不同的出身、语言和故事的孩子们一起，在一个安全和进取的环境下成长。

#### 有关学校的信息

- 学校的名字叫：
- 你们孩子的所在班级是：
- 任教老师有：
- 校长的名字叫：
- 电话号码：

- **幼儿园对所有的孩子都是有益的**

**La scuola dell'infanzia è un vantaggio per tutti i bambini**

亲爱的家长们，在幼儿园里，你们的孩子学习意大利语和很多对其发育重要的其他的东西：玩耍、和他人相处、参加日常活动.....

因此，幼儿园对所有人来说都是一个重要的机会，最好你们的孩子能从三岁开始按时参加。

- **孩子们可以学习两种语言吗？**

**I bambini possono imparare due lingue?**

你们可能有时会问：

*“我的孩子可以从小就学习两种语言吗？”*

回答是：是的，孩子们可以用两种语言成长。

父母从小就对孩子用母语说话是很重要的。

如果父亲和母亲说两种不同的语言，他们每个人都要和孩子说自己的母语。尤其是对于特别小的孩子，家庭里面要有明确的规定，以便让孩子准确地知道和谁说哪种语言。

之后进入幼儿园（或托儿所），孩子们日复一日地学习意大利语，使其渐渐成为他们的母语。这样他们就变成了**双母语的孩子**。

- **我要和我的孩子说哪种语言？**

**In quale lingua devo parlare con mio figlio?**

外国家长有时会收到这个建议：“要和你们的孩子说意大利语，这样，当他们上学时将会有优势。”这个建议是不正确的。

要坚持用你们最熟悉的和能够最流利、最自然地表达的语言来说话。通常，这样的语言被叫做**母语**。在你们自己的语言里，你们会认识更多的单词，知道怎样“组建”一个句子，知道怎样疼爱、训斥、描述....

通过这种方式，孩子接收一个好的语言基础，从而也将帮助他学习第二种语言。

有些孩子，在某些时期，只想说一种语言，比如意大利语。即使家长用家里的语言说话，他们也用意大利语来回答。这些时期都是很正常的。

如果你们坚持不懈地继续用你们的语言和孩子说话，那么它就不会被遗忘，孩子将继续学习，并在不久的将来重新用它说话。

- **在家里要做些什么来帮助孩子的语言发育？**

**Che cosa fare a casa per sostenere lo sviluppo linguistico dei bambini?**

家庭内部的日常交流对一个好的语言发育是极其重要的。

为了有助于你们孩子的语言发育，你们可以在家里做哪些具体的活动？

这里有一些建议。

### ➤ **每天说话和叙述**

#### ***Parlare e raccontare ogni giorno***

大人和孩子之间的日常对话是非常重要的：给孩子们讲讲你们的工作，讲讲爷爷奶奶，讲讲日间有过的一些小经历。

问问孩子的日间生活：什么让他生气了，什么是他喜欢的，在学校里对他的朋友们做了什么、说了什么等等....

在叙述过程中，孩子们一点一点学会表达，并用词语描绘他的想法、感觉、愿望、经验...

### ➤ **一起看图画书**

#### ***Guardare insieme libri illustrati***

每天一起看图画书对语言发育来说是一项极其重要的活动。你们可以给孩子读一本用你们的母语写的图画书：用这种语言学会的东西也会有用于其他的语言。

如果在你们家里没有用你们的母语写的图画书并且没有办法借到（比如从图书馆），你们可以读那些不带文字的或者带一些非常简单的文字的图画书。

这些书可以在书店或学校找到。

相关信息请向老师询问。

你们可以和孩子们一起看这些书，用你们的母语讲述图画并边看图边和他们一起编故事。

有时孩子们会从学校带回家里一本书，并由他们用意大利语给你们讲述这个故事。

### ➤ **讲故事**

#### ***Raccontare storie***

孩子们都喜欢故事。当他们多次多次地听大人讲述故事，就会使他们的语言能力加强。

学会理解故事并会讲述它。

你们可以讲述日常生活的故事，寓言故事以及你们童年的故事；现代的和过去的，这里的和你们国家的童话故事。

一个好的实际行动就是每晚在睡觉之前讲述一个故事。

唱歌、念儿歌、计数游戏.....对语言发育也很重要，都会非常让孩子们开心。

你们还记得幼儿时的诗歌和计数游戏吗？

给你们的孩子讲吧。

### ➤ **看电视是不够的**

#### ***La televisione non basta***

在电视跟前时，孩子们主要将精力集中在图像上，而对所说的话不会有太大的注意。

更有些人以静音的模式观看。

电视有助于语言发育，但孩子们通过听童话录音或父母讲述的睡前故事会学会更多。

当孩子在电视跟前时，父母给其讲解正在看的节目也是很重要的。

- **孩子们需要正面的榜样**

- **I bambini hanno bisogno di modelli positivi**

- 家长是孩子们的榜样，其中也包括语言方面。

- 如果孩子们看见他们的父母对自己的语言感到骄傲，但同时对意大利语也是开放的和好奇的，他们就会同时得到两个正面的信息。

- 他们也将会对母语感到骄傲并会希望早日学好意大利语。

- **语言对所有人来说都是一种财富**

- **Le lingue sono una ricchezza per tutti**

- 如果你们的孩子说两种语言，并且随着时间的推移，学会用这两种语言很好地表达自己的话，他们就将拥有一笔可以有助于生活和工作的财富。

*学校和家庭一起配合，就可以把握住这个珍贵的语言时机。*

# ਮਾਤਾ ਪਿਤਾ ਲਈ ਖ਼ਤ

## LETTERA AI GENITORI



ਆਦਰਯੋਗ ਮਾਤਾ ਪਿਤਾ,

*Cari genitori,*

ਤੁਸੀਂ ਆਪਣੇ ਬੱਚੇ ਦਾ ਬਲਬਾੜੀ ਸਕੂਲ 'ਚ' ਦਾਖਲਾ ਕਰਵਾਇਆ ਹੈ....

ਸਾਡੇ ਸਕੂਲ ਵਿੱਚ ਤੁਹਾਡਾ ਬੱਚਾ, ਵੱਖ ਵੱਖ ਸੰਕੀਰਤੀ ਤੇ ਭਾਸ਼ਾ ਦੇ ਬੱਚਿਆਂ ਨਾਲ ਇੱਕ ਸੁਰਖਿਅਤ ਤੇ ਉਤੇਜਕ ਵਾਤਾਵਰਣ ਵਿੱਚ ਪਲੇਗਾ।

*ਸਕੂਲ ਬਾਰੇ ਜਾਣਕਾਰੀ*

*Informazioni sulla scuola*

- ਸਕੂਲ ਦਾ ਨਾਮ:
- ਤੁਹਾਡੇ ਬੱਚੇ ਦੀ ਕਲਾਸ (ਸੈਕਸ਼ਨ):
- ਅਧਿਆਪਕ:
- ਮੁਖ ਅਧਿਆਪਕ ਦਾ ਨਾਮ:
- ਟੇਲੀਫੋਨ ਨੰਬਰ:

- **ਬਾਲਬਾੜੀ ਸਕੂਲ ਸਾਰਿਆਂ ਬੱਚਿਆਂ ਲਈ ਇੱਕ ਉਚੇਚੀ ਸੁਵਿਧਾ ਹੈ ।**

**La scuola dell'infanzia è un vantaggio per tutti i bambini**

ਮਾਣਯੋਗ ਮਾਤਾ ਪਿਤਾ, ਬਾਲਬਾੜੀ ਸਕੂਲ ਵਿੱਚ ਤੁਹਾਡਾ ਬੱਚਾ ਇਟਾਲੀਅਨ ਭਾਸ਼ਾ ਅਤੇ ਹੋਰ ਬਹੁਤ ਸਾਰੀਆਂ ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਦੀਆਂ ਗੱਲਾਂ ਸਿੱਖੇਗਾ ਜੋ ਉਸ ਦੀ ਪਰਵ੍ਰਿਸ਼ ਲਈ ਬਹੁਤ ਜ਼ਰੂਰੀ ਹਨ: ਖੇਡਣਾ, ਦੂਜਿਆਂ ਨਾਲ ਰਲ ਮਿਲ ਕੇ ਰਹਿਣਾ, ਬਾਕੀ ਕੰਮਾਂ 'ਚ ਭਾਗ ਲੇਣਾ... ਇਸ ਲਈ ਆਂਗਨਬਾੜੀ ਸਕੂਲ ਸਭ ਬੱਚਿਆਂ ਲਈ ਇੱਕ ਸੁਨੇਹਰੀ ਮੌਕਾ ਹੈ ਅਤੇ ਇਹ ਜ਼ਰੂਰੀ ਹੈ ਕਿ ਤੁਹਾਡਾ ਬੱਚਾ 3 ਸਾਲ ਦੀ ਉਮਰ ਤੋਂ ਹੀ ਸਕੂਲ ਜਾਣਾ ਸ਼ੁਰੂ ਕਰ ਦੇਵੇ।

- **ਕੀ ਬੱਚੇ ਦੇ ਭਾਸ਼ਾਵਾਂ ਸਿੱਖ ਸਕਦੇ ਨੇ?**

**I bambini possono imparare due lingue?**

ਸ਼ਾਇਦ ਇਹ ਸਵਾਲ ਤੁਹਾਡੇ ਮਨ ਵਿੱਚ ਵੀ ਆਇਆ ਹੋਵੇਗਾ: ਕੀ ਬੱਚਾ ਸ਼ੁਰੂ ਤੋਂ ਹੀ ਦੋ ਭਾਸ਼ਾ ਸਿੱਖ ਕੇ ਵੱਡਾ ਹੋ ਸਕਦਾ ਹੈ?

ਜ਼ਬਾਬ ਹੈ: *ਜੀ ਹਾਂ, ਬੱਚੇ ਦੋ ਭਾਸ਼ਾਵਾਂ ਨਾਲ ਨਾਲ ਸਿੱਖ ਸਕਦੇ ਹਨ।*

ਇਹ ਬਹੁਤ ਜ਼ਰੂਰੀ ਹੈ ਕਿ ਮਾਂ ਬਾਪ ਸ਼ੁਰੂ ਤੋਂ ਹੀ ਬੱਚੇ ਨਾਲ ਉਨ੍ਹਾਂ ਦੀ ਮਾਤ ਭਾਸ਼ਾ ਵਿੱਚ ਗੱਲ ਕਰਨ ।

ਜੇਕਰ ਮਾਤਾ ਪਿਤਾ ਦੋਨੋ ਵੱਖ ਵੱਖ ਭਾਸ਼ਾਵਾਂ ਬੋਲਦੇ ਹਨ ਤਾਂ ਦੋਨੋਂ ਹੀ ਬੱਚੇ ਨਾਲ ਅਪਣੀ-ਅਪਣੀ ਬੋਲੀ ਵਿੱਚ ਗੱਲ ਕਰ ਸਕਦੇ ਹਨ ।

ਘਰ ਦੇ ਨਿਯਮ ਸਾਫ਼ ਹੋਣੇ ਚਾਹੀਦੇ ਹਨ ਤਾਂ ਜੋ ਬੱਚੇ ਨੂੰ ਪਤਾ ਹੋਵੇ ਕਿ ਉਸਨੇ ਕਿਸ ਨਾਲ ਤੇ ਕਿਸ ਭਾਸ਼ਾ ਵਿੱਚ ਗੱਲ ਕਰਨੀ ਹੈ ।

ਜਦੋਂ ਬੱਚੇ ਬਾਲਬਾੜੀ ਸਕੂਲ ਜਾਂਦੇ ਹਨ, ਉਹ ਅਪਣੀ ਮਾਤ ਭਾਸ਼ਾ ਦੇ ਨਾਲ ਨਾਲ ਇਟਾਲੀਅਨ ਨੂੰ ਵੀ ਸਿੱਖਦੇ ਹਨ ।

ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਵੱਡੇ ਹੋ ਕੇ ਉਹ ਦੋ ਭਾਸ਼ਾਵਾਂ ਬੋਲ ਸਕਦੇ ਹਨ।

- **ਬੱਚੇ ਨਾਲ ਕਿਹੜੀ ਭਾਸ਼ਾ ਵਿੱਚ ਗੱਲ ਕਰਨੀ ਚਾਹੀਦੀ ਹੈ?**

**In quale lingua devo parlare con mio figlio?**

ਵਿਦੇਸ਼ੀ ਮਾਂ ਬਾਪ ਨੂੰ ਬਹੁਤ ਵਾਰ ਸਲਾਹ ਦਿੱਤੀ ਜਾਂਦੀ ਹੈ ਕਿ ਉਹ ਆਪਣੇ ਬੱਚਿਆਂ ਨਾਲ ਸਿਰਫ਼ ਇਟਾਲੀਅਨ ਵਿੱਚ ਹੀ ਗੱਲ ਕਰਨ ਤਾਂ ਜੋ ਉਨ੍ਹਾਂ ਨੂੰ ਸਕੂਲ ਵਿੱਚ ਅਸਾਨੀ ਰਹੇ। ਪਰ ਇਹ ਸਲਾਹ ਸਹੀ ਨਹੀਂ ਹੈ। ਬੱਚੇ ਨਾਲ ਹਮੇਸ਼ਾ ਉਸ ਭਾਸ਼ਾ 'ਚ' ਗੱਲ ਕਰੋ ਜਿਸ ਭਾਸ਼ਾ ਵਿੱਚ ਤੁਸੀਂ ਆਸਾਨੀ ਨਾਲ ਗੱਲ ਬਾਤ ਕਰ ਸਕੋ। ਜ਼ਿਆਦਾਤਰ ਇਹ ਤੁਹਾਡੀ ਮਾਂ ਬੋਲੀ ਹੁੰਦੀ ਹੈ। ਅਪਣੀ ਮਾਂ ਬੋਲੀ ਵਿੱਚ ਇਨਸਾਨ ਨੂੰ ਬਹੁਤ ਸ਼ਬਦਾਂ ਦੀ ਜਾਣਕਾਰੀ ਹੁੰਦੀ ਹੈ ਤੇ ਉਹ ਵਾਕ ਅਸਾਨੀ ਨਾਲ ਬਣਾ ਸਕਦਾ ਹੈ। ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਤੁਹਾਡੇ ਬੱਚੇ ਨੂੰ ਇੱਕ ਮਜ਼ਬੂਤ ਨੀਂਹ ਮਿਲੇਗੀ ਜੋ ਉਸ ਲਈ ਬਹੁਤ ਫਾਇਦੇਮੰਦ ਹੋਵੇਗੀ।

ਕੁਝ ਬੱਚੇ ਇੱਕ ਭਾਸ਼ਾ ਹੀ ਬੋਲਣਾ ਪਸੰਦ ਕਰਦੇ ਹਨ, ਉਦਾਹਰਣ ਲਈ ਇਟਾਲੀਅਨ। ਜਦੋਂ ਮਾਤਾ ਪਿਤਾ ਬੱਚੇ ਨਾਲ ਅਪਣੀ ਮਾਂ ਬੋਲੀ 'ਚ' ਗੱਲ ਕਰਦੇ ਹਨ ਤਾਂ ਬੱਚਾ ਇਟਾਲੀਅਨ 'ਚ' ਹੀ ਜਵਾਬ ਦਿੰਦਾ ਹੈ । ਇਹ ਇੱਕ ਸਧਾਰਣ ਪੜਾਓ ਹੈ।

ਜੇ ਤੁਸੀਂ ਬੱਚੇ ਨਾਲ ਅਪਣੀ ਮਾਤ ਭਾਸ਼ਾ ਵਿੱਚ ਬੋਲਣਾ ਜਾਰੀ ਰੱਖੋਗੇ ਤਾਂ ਇਸ ਨੂੰ ਕਦੇ ਨਹੀਂ ਭੁਲੇਗਾ। ਇਸ ਨੂੰ ਸਿੱਖਣਾ ਜਾਰੀ ਰੱਖੇਗਾ ਤੇ ਸਮਾਂ ਪਾ ਕੇ ਖੁਦ ਵੀ ਬੋਲੇਗਾ।

- **ਬੋਲੀ ਸਿੱਖਣ ਲਈ ਘਰ ਵਿੱਚ ਕੀ ਯਤਨ ਕਰਨੇ ਚਾਹੀਦੇ ਨੇ?**

**Che cosa fare a casa per sostenere lo sviluppo linguistico dei bambini?**

ਕੋਈ ਵੀ ਭਾਸ਼ਾ ਸਿੱਖਣ ਲਈ ਘਰ ਵਿੱਚ ਆਪਸ ਵਿੱਚ ਗੱਲ ਕਰਦੇ ਰਹਿਣਾ ਬਹੁਤ ਜ਼ਰੂਰੀ ਹੈ ।

ਬੋਲੀ ਦੇ ਵਿਕਾਸ ਲਈ ਤੁਸੀਂ ਘਰ ਵਿੱਚ ਕੀ ਕੀ ਯਤਨ ਕਰ ਸਕਦੇ ਹੋ?

ਕੁਝ ਸਲਾਹਾਂ

➤ **ਹਰ ਰੋਜ਼ ਗੱਲ ਬਾਤ ਕਰੋ**

*Parlare e raccontare ogni giorno*

ਬੱਚਿਆਂ ਨਾਲ ਹਰ ਰੋਜ਼ ਗੱਲ ਬਾਤ ਕਰਨਾ ਬਹੁਤ ਜ਼ਰੂਰੀ ਹੈ: ਬੱਚੇ ਨੂੰ ਕੰਮਾਂ ਬਾਰੇ, ਨਾਨਕੇ ਦਾਦਕੇ ਬਾਰੇ, ਜਾਂ ਦਿਨ ਦੇ ਛੋਟੇ ਮੋਟੇ ਤੁਜਾਰਬਿਆਂ ਬਾਰੇ ਗੱਲਬਾਤ ਕਰੋ।

ਬੱਚੇ ਨੂੰ ਪੁੱਛੋ ਕਿ ਉਸ ਦਾ ਦਿਨ ਕਿਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਰਿਹਾ: ਕਿ ਚੀਜ਼ ਉਸ ਨੂੰ ਚੰਗੀ ਜਾਂ ਬੁਰੀ ਲੱਗੀ, ਉਸ ਨੇ ਕੀ ਕੀ ਕੀਤਾ ਤੇ ਉਸ ਦੀ ਉਸਦੇ ਦੋਸਤਾਂ ਨਾਲ ਕੀ ਗੱਲ ਬਾਤ ਹੋਈ ਆਦਿ...

ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਨਾਲ ਬੱਚਾ ਆਪਣੀਆਂ ਭਾਵਨਾਵਾਂ, ਸੋਚ, ਇੱਛਾਵਾਂ ਤੇ ਤਜਰਬੇ ਨੂੰ ਸ਼ਬਦਾਂ 'ਚ ਢਾਲ ਸਕਦਾ ਹੈ....

➤ **ਬੱਚੇ ਨਾਲ ਰਲ ਕੇ ਕਿਤਾਬਾਂ ਦੇਖੋ।**

*Guardare insieme libri illustrati*

ਬੋਲੀ ਦੇ ਵਿਕਾਸ ਲਈ ਕਿਤਾਬਾਂ ਨੂੰ ਹਰ ਰੋਜ਼ ਫੋਲਨਾ ਬਹੁਤ ਜ਼ਰੂਰੀ ਹੈ।

ਤੁਸੀਂ ਬੱਚੇ ਨੂੰ ਅਪਣੀ ਮਾਤ ਭਾਸ਼ਾ ਵਿੱਚ ਕੋਈ ਵੀ ਕਿਤਾਬ ਪੜ੍ਹ ਕੇ ਸੁਣਾ ਸਕਦੇ ਹੋ: ਕਿਉਂਕਿ ਇੱਕ ਭਾਸ਼ਾ ਵਿੱਚ ਸਿੱਖੀਆਂ ਹੋਈਆਂ ਗੱਲਾਂ ਹਮੇਸ਼ਾ ਦੂਜੀ ਭਾਸ਼ਾ ਲਈ ਵੀ ਲਾਭਦਾਇਕ ਸਿੱਧ ਹੁੰਦੀਆਂ ਹਨ।

ਜੇਕਰ ਤੁਹਾਡੇ ਘਰ ਆਪਣੀ ਮਾਤ ਭਾਸ਼ਾ 'ਚ ਲਿਖੀ ਹੋਈ ਕੋਈ ਕਿਤਾਬ ਨਹੀਂ ਵੀ ਹੈ ਤਾਂ ਤੁਸੀਂ ਕੋਈ ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਦੀ ਕਿਤਾਬ ਲਓ ਜੋ ਕਿ ਆਸਾਨ ਹੋਵੇ।

ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਦੀਆਂ ਕਿਤਾਬਾਂ ਤੁਸੀਂ ਕਿਸੇ ਵੀ ਕਿਤਾਬਾਂ ਵੇਚਣ ਵਾਲੀ ਦੁਕਾਨ ਜਾਂ ਸਕੂਲ ਤੋਂ ਲੈ ਸਕਦੇ ਹੋ।

ਤੁਸੀਂ ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਦੀਆਂ ਕਿਤਾਬਾਂ ਅਪਣੇ ਬੱਚਿਆਂ ਨੂੰ ਦਿਖਾ ਸਕਦੇ ਹੋ। ਉਨ੍ਹਾਂ ਨੂੰ ਅਪਣੀ ਕਿਤਾਬ ਵਿੱਚ ਬਣੀਆਂ ਫੋਟੋ ਦੇ ਅਧਾਰ ਤੇ ਕੋਈ ਕਹਾਣੀ ਬਣਾ ਕੇ ਸੁਣਾ ਸਕਦੇ ਹੋ।

ਕਦੇ ਕਦੇ ਅਸੀਂ ਵੀ ਬੱਚੇ ਨੂੰ ਕਿਤਾਬਾਂ ਦੇਵਾਂਗੇ ਤੇ ਉਹ ਵੀ ਤੁਹਾਨੂੰ ਇਟਾਲੀਅਨ ਵਿੱਚ ਕਹਾਣੀਆਂ ਸੁਣਾਏਗਾ।

➤ **ਕਹਾਣੀਆਂ ਸੁਣਾਓ**

*Raccontare storie*

ਸਭ ਨੂੰ ਪਤਾ ਹੈ ਕਿ ਬੱਚਿਆਂ ਨੂੰ ਕਹਾਣੀਆਂ ਸੁਣਨੀਆਂ ਬਹੁਤ ਪਸੰਦ ਹੁੰਦੀਆਂ ਨੇ। ਜਦੋਂ ਉਹ ਕਿਸੇ ਕਹਾਣੀ ਨੂੰ ਵਾਰ ਵਾਰ ਸੁਣਦੇ ਹਨ ਤਾਂ ਉਨ੍ਹਾਂ ਦੀ ਬੋਲੀ 'ਚ ਵਿਕਾਸ ਹੁੰਦਾ ਹੈ।

ਉਹ ਕਹਾਣੀ ਸਿੱਖਦੇ ਹਨ ਤੇ ਦੂਜਿਆਂ ਨੂੰ ਸੁਣਾਉਂਦੇ ਹਨ।

ਤੁਸੀਂ ਬੱਚੇ ਨੂੰ ਅਪਣੇ ਬਚਪਨ ਦੀਆਂ ਕਹਾਣੀਆਂ ਸੁਣਾ ਸਕਦੇ ਹੋ। ਬੱਚੇ ਨੂੰ ਅਪਣੇ ਕਲ੍ਹ, ਅਜ, ਅਪਣੇ ਦੇਸ਼ ਤੇ ਇਥੇ ਦੀਆਂ ਕਹਾਣੀਆਂ ਸੁਣਾ ਸਕਦੇ ਹੋ।

ਸੱਠ ਤੋਂ ਪਿਹਲਾਂ ਬੱਚੇ ਨੂੰ ਕੋਈ ਕਹਾਣੀ ਸੁਨਾਨਾ ਬਹੁਤ ਚੰਗੀ ਆਦਤ ਹੈ।

ਕੋਈ ਲੋਕ ਗੀਤ, ਕਵਿਤਾ ਜਾਂ ਕਹਾਣੀ ਬੋਲੀ ਦੇ ਵਿਕਾਸ ਲਈ ਬਹੁਤ ਫਾਇਦੇਮੰਦ ਨੇ। ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਬੱਚਾ ਅਨੰਦ ਵੀ ਮਾਣਦਾ ਹੈ।

ਕੀ ਤੁਹਾਨੂੰ ਤੁਹਾਡੇ ਬਚਪਨ ਦੀਆਂ ਕਵਿਤਾਵਾਂ ਤੇ ਕਹਾਣੀਆਂ ਹਾਲੇ ਵੀ ਯਾਦ ਨੇ?

ਫਿਰ ਇਹ ਅਪਣੇ ਬੱਚਿਆਂ ਨੂੰ ਜ਼ਰੂਰ ਸੁਣਾਓ।

➤ **ਕੀ ਟੈਲੀਵਿਜ਼ਨ ਕਾਫੀ ਹੈ**

*La televisione non basta*

ਜਦੋਂ ਬੱਚੇ ਟੈਲੀਵਿਜ਼ਨ ਦੇਖਦੇ ਨੇ ਤਾਂ ਉਨ੍ਹਾਂ ਦਾ ਧਿਆਨ ਦੇਖਣ ਵਲ ਜਾਇਦਾ ਹੁੰਦਾ ਹੈ ਤੇ ਜੇ ਟੀ.ਵੀ. ਬੋਲਦੇ ਨੇ ਬੱਚਿਆਂ ਦਾ ਧਿਆਨ ਉਸ ਵਲੋਂ ਘਟ ਜਾਂਦਾ ਹੈ। ਉਹ ਟੀ. ਵੀ ਸ਼ਾਂਤੀ ਵਿੱਚ ਦੇਖਦੇ ਨੇ।

ਟੀ. ਵੀ. ਬੋਲੀ ਸਿੱਖਣ ਵਿੱਚ ਆਸਾਨੀ ਕਰਦਾ ਹੈ ਪਰ ਮਾਂ ਬਾਪ ਤੇ ਸੁਣੀ ਹੋਈ ਕਹਾਣੀ ਤੇ ਬੱਚੇ ਜਾਇਦਾ ਕੁਛ ਸਿੱਖਦੇ ਨੇ।

ਜਦੋਂ ਬੱਚੇ ਟੀ. ਵੀ. ਤੇ ਕੋਈ ਪ੍ਰੋਗ੍ਰਾਮ ਦੇਖਦੇ ਹਨ, ਇਹ ਲਾਜ਼ਮੀ ਹੈ ਕੀ ਵੱਡੇ, ਬੱਚਿਆਂ ਨਾਲ ਇਸ ਵਾਰੇ ਗੱਲ ਕਰਨ।

• **ਬੱਚਿਆਂ ਨੂੰ ਇਕ ਚੰਗੀ ਮਿਸਾਲ ਦੀ ਲੋੜ ਹੁੰਦੀ ਹੈ**

**I bambini hanno bisogno di modelli positivi**

ਮਾਂ ਬਾਪ ਅਪਣੇ ਬੱਚਿਆਂ ਲਈ ਭਾਸ਼ਾ ਦੀ ਇਕ ਚੰਗੀ ਮਿਸਾਲ ਬਣ ਸਕਦੇ ਹਨ।

ਜਦੋਂ ਬੱਚੇ ਦੇਖਦੇ ਹਨ ਕਿ ਉਨ੍ਹਾਂ ਦੇ ਮਾਂ ਬਾਪ ਨੂੰ ਆਪਣੀ ਮਾਂ-ਬੋਲੀ ਤੇ ਮਾਣ ਹੈ ਤੇ ਉਨ੍ਹਾਂ ਨੂੰ ਇਟਾਲੀਅਨ ਭਾਸ਼ਾ ਵਿੱਚ ਵੀ ਉਨੀ ਹੀ ਦਿਲਚਸਪੀ ਹੈ, ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਨਾਲ ਨੂੰ ਦੁਹਰੀ ਮਿਸਾਲ ਮਿਲੇਗੀ।

ਇਸ ਤਰ੍ਹਾਂ ਨਾਲ ਬੱਚੇ ਵੀ ਅਪਣੀ ਬੋਲੀ ਤੇ ਮਾਣ ਕਰਣਗੇ ਅਤੇ ਇਟਾਲੀਅਨ ਸਿਖਣ ਦੇ ਵੀ ਉੱਨਾਂ ਹੀ ਇੱਛੁਕ ਹੋਣਗੇ।

• **ਭਾਸ਼ਾਵਾਂ ਇਕ ਤਰਾਂ ਨਾਲ ਯੋਗਿਤਾ ਹਨ।**

**Le lingue sono una ricchezza per tutti**

ਜੇ ਤੁਹਾਡਾ ਬੱਚਾ ਦੋ ਭਾਸ਼ਾ ਪੜ੍ਹੇਗਾ ਤਾਂ ਸਮਾਂ ਬੀਤਣ ਤੇ ਉਨ੍ਹਾਂ ਨੂੰ ਚੰਗੀ ਤਰ੍ਹਾਂ ਸਿੱਖੇਗਾ ਵੀ। ਦੋ ਭਾਸ਼ਾਵਾਂ ਉਸ ਨੂੰ ਕੰਮ ਤੇ ਜਿੰਦਗੀ 'ਚ' ਹਮੇਸ਼ਾ ਲਾਭਦਾਇਕ ਸਿੱਧ ਹੋਣਗੀਆਂ।

**ਸਕੂਲ ਤੇ ਪਰਿਵਾਰ ਮਿਲ ਕੇ ਇਸ ਦੋ ਭਾਸ਼ਾ ਸਿੱਖਣ ਦੇ ਸੁਨੈਹਰੀ ਮੌਕੇ ਨੂੰ ਸੰਭਾਲ ਸਕਦੇ ਨੇ।**